

MARCO MENATO
Biblioteca Statale Isontina
bs-ison@beniculturali.it

LE COLLOCAZIONI, I FONDI E LA COLLEZIONE D'ARTE
DELLA BIBLIOTECA STATALE ISONTINA.
APPUNTI DI STORIA BIBLIOGRAFICA

Nel 1890 il bibliotecario Giuseppe Fumagalli¹ pubblicava presso Sansoni la monografia *Della collocazione dei libri nelle pubbliche biblioteche*: nonostante gli anni, la bibliografia sul tema scarseggia, tanto che l'editore Vecchiarelli ne ha proposto la ristampa anastatica nel 1999, con una introduzione di Giovanni Di Domenico (XXII-165 p.). Qualche anno dopo, il *Manuale del bibliotecario* di Julius Petzholdt, edito nei "Manuali Hoepli" nel 1894 per le cure di Guido Biagi e Giuseppe Fumagalli, riservava alla collocazione le pp. 105-117 (cito dalla anastatica edita da Vecchiarelli nel 1996, con la presentazione di Marielisa Rossi). Occorre però sottolineare che all'epoca di Fumagalli, la collocazione era trattata dalla Biblioteconomia, mentre oggi è considerata, un po' a ragione un po' a torto, all'interno della Conservazione². La marginalità della 'collocazione' nella professione bibliotecaria è riscontrabile soprattutto nella manualistica moderna. Si consideri per esempio un manuale che molti anni fa godeva di una certa fortuna: la *Guida all'organizzazione della biblioteca* dell'Associazione Italiana Biblioteche, Editrice Bibliografica, 1979, nel capitolo IV (Operazioni amministrative di Nicoletta Campus) della collocazione non c'è quasi cenno! Invece il tema aveva meritato il suo posto nei classici manuali del bibliotecario di Emma Coen Pirani e di Guerriera Guerrieri (non a caso erano bibliotecarie di professione e sentivano l'esigenza di formare il proprio personale, in assenza di una formazione specialistica) ed è stato conservato (ma sembra una eccezione) anche nel più recente *Manuale di biblioteconomia* di Giorgio Montecchi e Fabio Venuda, la cui prima edizione risale al 1995 (la quinta interamente riveduta e aggiornata è uscita nel 2013): certo bisogna prima mettersi d'accordo sullo statuto disciplinare della

¹ Su Fumagalli (1863-1939) e Biagi (1855-1925) rinvio al *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo* di BOTTASSO, E., a cura di ALCIATI, R., Montevarchi 2009.

² Vedi, ad esempio, la voce "Preparazione fisica per l'immagazzinamento e l'uso delle risorse documentarie" nel dizionario classificato diretto da GUERRINI, M., *Biblioteconomia*, Milano 2007, pp. 686-692 e PASTENA, C., *Note di conservazione negli archivi e nelle biblioteche*, Palermo 2009, pp. 48-52, ma in ambedue i luoghi al tema della collocazione viene riservato poco spazio. Riprendo in questa sede alcune considerazioni svolte nella mia nota *La collocazione dei libri nella biblioteca di casa* in EINAUDI, G./GORNÌ, D./MENATO, M., *Guida alla formazione di una biblioteca privata*, vol. II, Udine 2011, pp. 20-26.

Biblioteconomia, che è soprattutto logistica bibliotecaria, lasciando alla formazione accademica solo le questioni teoretiche e storiche, cioè la Bibliografia.

La collocazione è un argomento, e prima ancora una pratica, che i bibliotecari hanno sempre considerato marginale, di poco interesse, tanto da essere spesso demandata a impiegati esecutivi, ai quali veniva richiesto solo di rispettare una certa tradizione interna e al più di manoscrivere correttamente e bene (nel senso di leggibile) la sigla di collocazione sul verso del frontespizio. È però vero che con l'informatizzazione dei dati bibliografici, la scelta e la forma della collocazione è tornata ad essere uno degli aspetti della catalogazione, quindi di competenza dei bibliotecari. Tuttavia la forza della tradizione non è riuscita a scalfire la fama della collocazione, come di un passaggio sì obbligatorio ma scarsamente interessante. E invece la monografia di Fumagalli dimostra ancora oggi che nel cosiddetto 'iter del libro' in biblioteca la collocazione (e, aggiungo, l'inventariazione) è importante tanto quanto il corretto trattamento catalografico.

Questo saggio era inizialmente nato come vademecum per i distributori, scritto soprattutto per sapere dove si trova una determinata collocazione (e ringrazio per questo Fulvio Filiput e Isabella Macorig che hanno scandagliato i magazzini della Biblioteca Isontina). Successivamente ho ripreso in mano il lavoro e l'ho esaminato con un'ottica storica, visto che la storia di una biblioteca è storia biblioteconomica (cioè storia della sua organizzazione biblio-catalografica), oltre che essere più in generale storia della cultura. Infatti la serie delle collocazioni dice molto della storia di una biblioteca. Nel caso nostro, l'interessante (perché unico su suolo italiano) periodo asburgico è, per esempio, quasi invisibile nelle collocazioni riscritte a forza dopo il 1918, quando era difficile ammettere che la Biblioteconomia di lingua tedesca superava di gran lunga quella italiana (il citato manuale del Petzholdt era uscito a Lipsia fin dal 1856!): del resto sarebbe bastato esaminare senza nazionalismi il catalogo della *Studienbibliothek* goriziana per accorgersi della estrema accuratezza bibliografica presente nelle migliaia di schede all'epoca della riapertura ancora perfettamente utilizzabili, mentre invece ci si è cacciati in una voglia matta di rivalsa bibliografica che ha sconquassato, almeno per un ventennio, la fragile struttura bibliografica dell'Isontina.

Dall'altro lato, e con qualche semplificazione, nel ventennio di direzione Manzini si è sentito forte l'esempio, non poi molto lontano, della *public library* angloamericana⁴: nelle collocazioni impostate sulla materia (che facevano pensare a un magazzino aperto o almeno perlustrabile a richiesta) e nella ricerca di un pubblico non neces-

³ E pensare che Carlo Battisti, il primo direttore italiano, aveva studiato a Vienna e in quella Biblioteca Universitaria era stato bibliotecario! Si veda la voce *Battisti Carlo* di MENATO, M., in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, Udine 2016, on line. Sulla storia della Biblioteca Isontina rimando di necessità all'ampia bibliografia di STASI, C./ FILIPUT, F., *Saggio bibliografico sulla Biblioteca Statale Isontina e sulla Biblioteca Civica di Gorizia*, «Studi goriziani» 95-96 (2002), pp. 339-369.

⁴ È di quegli anni la fondazione a Trieste della Biblioteca del Popolo, che anche nel nome cercava di distinguersi dalla funzione conservativa e di studio delle biblioteche italiane.

sariamente di 'studiosi', senza tuttavia dimenticare l'obbligo per un bibliotecario di far conoscere il patrimonio storico amministrato: di qui la pubblicazione della rivista «Studi goriziani»⁵ (con tre indici generali, 1954, 1959, 1966 e nove supplementi), dei cataloghi dei periodici, degli incunaboli e delle carte geografiche, cataloghi che nonostante gli anni non hanno perso di valore.

Anche l'attenzione, invero un po' gracile, a partire dagli anni Ottanta⁶ (quando Manzini era già uscito di scena) per il libro antico, è riscontrabile dall'esame delle collocazioni, e di converso la 'disattenzione' verso il manoscritto per quanto riguarda sia la descrizione (solo nel 2007 infatti è stato pubblicato il catalogo scientifico dei mss) sia l'acquisizione di nuovi fondi mss⁷, non poteva essere solo casuale. La storia della Biblioteca Isontina, una biblioteca 'straniera' in Italia almeno fino al 1918, può essere riassunta anche esaminando la serie cronologica delle collocazioni generali:

- periodo asburgico: Gesuiti e Piaristi (prevalentemente nelle collocazioni "Zero" e "MD") - *Studienbibliothek*
- periodo italiano: Numeri - Ante 50, Collezioni/Serie - R - Anni.

Il medesimo elenco può servire anche per valutare, in negativo, la frammentarietà delle collocazioni, a volte giustificate solo da tipologie documentarie e non da vere esigenze di ricerca (come per esempio è stato il caso della artificiosa separazione dei supporti digitali dai supporti analogici ad essi riferentesi). O la questione delle collocazioni della Biblioteca Civica⁸, che sono sempre delle repliche, a volte in miniatura, delle collocazioni della Statale, dato che la Biblioteca Civica è stata stranamente considerata una struttura autonoma e non, come di fatto è, uno dei fondi della Statale. Le due Biblioteche, costrette a un percorso 'da convergenze parallele', hanno così smarrito un po' alla volta il senso della loro funzione, che non poteva che essere unica, e dopo un secolo di convivenza si presentano eccessivamente sovraccaricate nei magazzini e nei cataloghi (anche per la differente qualità delle descrizioni catalografiche delle due Biblioteche), impossibilitate a rappresentare le richieste dell'oggi e del futuro più prossimo. Anche per questo motivo ho sostenuto più volte che la biblioteca di Gorizia sarà la "Bevk" di Nova Gorica, rimanendo all'Isontina ormai

⁵ Per la storia della rivista cfr. GALLAROTTI, A. (a cura di), *Indici di "Studi goriziani" 1-104*, prefazione di MENATO, M., «Studi goriziani» 105 (2013).

⁶ È stato il periodo in cui Silvano Cavazza pubblicava il catalogo del fondo antico della Biblioteca del Seminario di Gorizia (La Nuova Italia, 1975) e Francesco Posa, bibliotecario dell'Isontina, una nuova edizione del catalogo degli incunaboli delle biblioteche goriziane (1980), in precedenza edito da Manzini.

⁷ Anche l'acquisizione del fondo Michelstaedter fu una scelta, alla quale Manzini fu quasi moralmente costretto, tanto che il fondo fu assegnato (ritenendolo forse di interesse solo locale) alla Biblioteca civica e non alla Biblioteca statale.

⁸ Trasferita nel Palazzo Werdenberg probabilmente già nel 1919, è gestita dal 1920 con apposita convenzione dalla Biblioteca Statale. Ma già nel 1957 l'allora direttore Manzini scriveva al Soprintendente bibliografico per il Veneto orientale e la Venezia Giulia che «ancora una volta la Civica risulterà Istituto del tutto parassitario, a totale carico dello Stato e della Governativa»: situazione che è rimasta inalterata purtroppo fino ad oggi.

solo la funzione ‘archiviale’, o più probabilmente la biblioteca “Feigel” di Gorizia, specie quando si trasferirà al piano terra del Trgovski Dom, dove la Sala Petrarca (all’interno del medesimo palazzo) dovrebbe ospitare la sala multimediale della Bsi⁹.

Qualcosa va detto sui fondi¹⁰, cresciuti durante la mia direzione, ai quali per motivi di spazio non è più possibile dare ospitalità, se non facendo confluire le donazioni, ma in misura minore e più selezionata, nelle collocazioni correnti (considerando che la provenienza è recuperabile con l’apposita interrogazione sia sul gestionale di SBN sia in opac). I fondi, all’origine biblioteche private, sono rappresentativi del grado di cultura esistente nel territorio e del ruolo assegnato alla Biblioteca cittadina, che non è un ufficio qualsiasi ma una presenza culturale importante. L’accettazione dei fondi se da una parte ha coperto in maniera egregia alcune aree bibliografiche (si pensi alla storia del cinema con il Fondo Casiraghi o all’economia con il Fondo Banca d’Italia), dall’altra ha posto il problema dell’aggiornamento di tali aree, problema di difficile soluzione soprattutto in anni in cui il budget destinato agli acquisti ha continuato ad assottigliarsi (per non parlare della conservazione che per il medesimo motivo non può più essere praticata e questo vuol dire condannare le biblioteche storiche, quelle che chiamo ‘archivali’, a una sicura decadenza).

Il lavoro è stato condotto esaminando i cataloghi topografici a volume delle due Biblioteche¹¹, insieme all’ispezione dei magazzini (anche a questo dovrebbero servire le revisioni annuali previste dal Regolamento delle biblioteche pubbliche statali, DPR 5.7.1995 n. 417) e alla raccolta delle testimonianze orali dei colleghi, che – sottratte così alla aleatorietà – sono riportate all’interno di un quadro biblioteconomico a volte non correttamente compreso.

1. Le collocazioni (in ordine alfabetico)

Anni (volumi ed opuscoli)

Dal 1976, per evitare dispersione di spazio, i volumi sono collocati in scaffalature compatte non secondo la materia ma secondo l’anno di ingresso e il formato identificato dalle vocali, secondo questo prospetto che è rimasto tale nel tempo:

⁹ Vedi l’opuscolo di presentazione del progetto, *Profezia dell’architettura. Visioni di uno spazio teatrale e bibliotecario*, Gorizia 2012; ad oggi il progetto per mancanza di finanziamenti rischia di fallire. La Biblioteca “Feigel” è la sezione goriziana della Biblioteca nazionale slovena e degli studi di Trieste.

¹⁰ Sulla importanza dei fondi librari privati all’interno di biblioteche pubbliche basti il rinvio al recente articolo di Rossi, F., *Fondi e collezioni di persona e personalità negli archivi, nelle biblioteche e nei musei: una risorsa, un’opportunità*, «Bibliothecae.it» 6 (2017), n. 1, pp. 386-424, on line. Fra le migliori collezioni di fondi novecenteschi ricordo quella della Biblioteca Cantonale di Lugano.

¹¹ Dal 1998 circa gli inventari topografici a volume sono stati progressivamente sostituiti dal programma di gestione elettronica di SBN (la sostituzione ha interessato le raccolte generali della Statale e poi della Civica ed in un secondo tempo quelle speciali).

a da cm. 28 a 38, *e* da cm. 24 a 28, *i* da cm. 20 a 24, *o* da cm. 18 a 20, *u* da cm. 17 in giù; vengono considerati Grandi Formati (G.F.) i volumi oltre i 39 cm, dal 1995 identificati con la lettera "Y".

Fanno eccezione i libri antichi, i periodici, gli opuscoli e comunque il materiale appartenente ai fondi speciali. È la prosecuzione della collocazione "R" (vedi).

Per gli **opuscoli**¹² (sigla **OP.**) vale il medesimo sistema di collocazione, basato cioè sull'anno di ingresso (utilizzato dal 1995), il formato e il numero di catena. Uguale trattamento è riservato agli opuscoli della Civica (solo per gli anni '95-'97). Prima del 1995 gli opuscoli erano collocati in Misc. B, C, D, F, G, L, M, N, P, R, S (secondo il sistema di classificazione presentato nella successiva sezione) seguito dalle vocali indicanti il formato e poi il numero di catena.

Ante '50 (volumi ed opuscoli)

Secondo lo schema di collocazione dei volumi e opuscoli elaborato da Guido Manzini, direttore della Biblioteca dal 1953 (sulla base di un precedente schema risalente almeno al direttore Simonato, 1936, cfr. Ms 116), questa collocazione viene utilizzata per tutte le monografie, tranne quelle già collocate in fondi specifici, edite fino al 1950 (la prosecuzione è la collocazione "R", vedi).

Vengono qui collocati anche volumi appartenenti alla *Studienbibliothek*: l'idea era quindi di annullare completamente, fino a renderla invisibile, l'organizzazione bibliografica precedente alla Prima Guerra. È suddivisa in 10 classi; come segnatura sono utilizzate lettere consonanti. Con i numeri arabi si indicano le suddivisioni ed il numero di catena. Le vocali invece indicano il formato dei volumi. Il medesimo impianto classificatorio vale per la Biblioteca Civica. Di seguito le 10 classi con le rispettive suddivisioni:

B. Poligrafia, Bibliografia, Cultura varia

B.1 Enciclopedie generali. B.2 Bibliografia generale. B.3 Cultura varia (opere non classificabili perfettamente negli altri gruppi).

C. Scienze Morali

C.1 Teologia. C.2 Filosofia. C.3 Pedagogia.

D. Linguistica e Filologia

D.1 Linguistica e filologia in generale. D.2 Linguistica e filologia italiana. D.3 Linguistica e filologia straniera. D.4 Linguistica e filologia classica.

¹² Attualmente per definizione concordemente accettata gli opuscoli sono stampati sotto le 49 pagine, ma in passato la soglia minima, dettata soprattutto da esigenze di conservazione, era di 100 pagine: cfr. PASTENA, C., *Glossario del libro*, Palermo 2015, s.v., pubblicazione elettronica.

F. Opere letterarie

F.1 Scrittori Italiani, biografie e opere letterarie. F.3 Scrittori italiani contemporanei – poesie. F.4 Scrittori italiani contemporanei – prose. F.5 Scrittori italiani contemporanei – teatro. F.7 Scrittori francesi e provenzali. F.9 Scrittori inglesi ed americani. F.11 Scrittori tedeschi e scandinavi. F.13 Scrittori spagnoli e portoghesi. F.14 Scrittori slavi classici. F.15 Scrittori latini e greci. F.16 Scrittori delle rimanenti letterature classiche moderne.

G. Storia, Geografia

G.1 Storia antica. G.2 Storia medioevale. G.3 Storia moderna e contemporanea (Trattati di storia comprendenti più evi si collocano nel più moderno). G.4 Geografia. G.5 Viaggi. G.6 Folklore e sport.

L. Arti

L.1 Architettura, pittura e scultura. L.2 Archeologia. L.3 Musica e cinema.

M. Giurisprudenza, Politica, Economia, Sociologia

M.1 Giurisprudenza. M.2 Politica. M.3 Economia. M.4 Sociologia.

N. Scienze pure e applicate

N.1 Fisica. N.2 Chimica. N.3 Matematica. N.4 Scienze naturali. N.5 Medicina. N.6 Ingegneria. N.7 Tecnologia.

P. Agricoltura, Industria, Commercio, Artigianato

P.1 Agricoltura. P.2 Industria. P.3 Commercio terrestre, marittimo e aereo. P.4 Arti e mestieri (artigianato).

R. Arte militare

R.1 Esercito. R.2 Marina. R.3 Aereonautica.

Fino al 1994 gli opuscoli sono collocati in **Miscell.**, identificata solo dalla prima lettera della classificazione, seguita dal formato e dal numero di catena. Per gli opuscoli è stata aggiunta la classe **S**, riservata alla letteratura e filologia classica, ma solo per la Statale. Dal 1995 vedi la sezione “Anni”. La medesima organizzazione vale per gli opuscoli della Civica.

Avvisi e Locandine teatrali

La raccolta consta di un centinaio di avvisi e di locandine teatrali, in maggior parte stampati tra il 1815 ed il 1858 (un solo esemplare porta la data del 1896), riguardanti il Teatro di Società di Gorizia. Il materiale proviene dal fondo storico della Biblioteca Civica (ex Lc 1036 f.). Il catalogo, a cura di Antonella Gallarotti, è pubblicato sul sito della Bsi.

Bandi

48 bandi ed avvisi della Repubblica di Venezia e della Luogotenenza generale della Patria del Friuli riguardanti l'area friulano-veneta stampati dal 1594 al 1671. La raccolta appartiene al materiale della Biblioteca Civica e proviene, con ogni probabilità, dall'archivio costituito da Giuseppe Domenico Della Bona. Restaurati nel 2017 dal Laboratorio Esedra di Udine con finanziamento regionale.

Bibl.: GALLAROTTI, A., *Bandi e avvisi della Repubblica di Venezia nel Cinquecento e Seicento riguardanti l'area friulana*, «Studi goriziani» 85 (1997), pp. 117-130.

Biblioteca Municipale (Bi.Mu.)

258 volumi donati al Comune di Gorizia in occasione di gemellaggi con città di altri Paesi o di visite ufficiali. Si tratta in prevalenza di volumi d'arte editi nell'area della Mitteleuropa. Collocazione della Biblioteca Civica.

Card

Circa un migliaio di cartoline illustrate, nuove o viaggiare, in prevalenza di ambiente goriziano e di stampa novecentesca. La sezione della Statale, catalogata in SBN e parzialmente visibile sul sito www.14-18.it, conserva alcuni album con cartoline e fotografie della Prima Guerra Mondiale (dono di Silvano Volk). La sezione della Civica (GRC CARD), con materiale meno interessante, è catalogata solo sul sito della Bsi, a cura di Angela Polo (2016).

Carte Geogr.

Consta di carte geografiche a stampa e, in misura minore, manoscritte riguardanti soprattutto Gorizia, il Friuli, l'Istria ed i territori circostanti. La collocazione esiste anche per la Biblioteca Civica (GRC Carte geografiche). Le raccolte, che in ragione delle collocazioni topografiche assegnate non presentavano un assetto ordinato, sono state ripartite in sottosezioni a seconda delle caratteristiche fisiche del materiale. Le carte di medie dimensioni, non legate, sprovviste di supporto rigido o di contenitore sono state riposte in cassettiere, quelle provviste di supporto rigido, legate a volume o conservate in contenitore sono state disposte a scaffale, mentre sono state isolate in serie a parte le carte di grande formato che necessitano di diverso sistema di archiviazione. Ventuno carte geografiche/topografiche di grande formato sono incorniciate ed appese all'interno di un magazzino. Bibl.: MANZINI, G., *Le carte geografiche della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica di Gorizia*, «Studi goriziani» 25 (1959), pp. 143-167, estr.: Gorizia 1959, 110 schede; POLO, A., *Le carte geografiche del Fondo Biblioteca Civica*, 2016, 180 schede, sul sito della Bsi; VOLPATO, S./PILLON, L., *Le carte geografiche della Biblioteca Statale Isontina. La Contea di Gorizia*, Gorizia 2008, descrizione di 76 carte appartenenti sia alla Civica che alla Statale; *Viaggio in Europa. Carte geografiche del castello di Duino*.

Castello di Gorizia 28 marzo - 7 giugno 1998, catalogo della mostra organizzata dal Comune di Gorizia, Mariano del Friuli 1998, 50 schede, il fondo è stato acquistato successivamente dalla Biblioteca Statale; *Relazione sullo stato della biblioteca 2000*, «Studi goriziani» 91-92 (2000), pp. 245-247 (*Revisione del fondo cartografico*).

Carte Geografiche Sez. Mil.

vedi *Sez. Mil.*

Cassette

Audiocassette (alcune con audiolibri). Esiste anche per la Civica. Collocazione chiusa.

CD (Cd-rom)

Esiste anche per la Civica. Si tratta per la maggior parte di allegati a volumi a stampa. Collocazione chiusa.

Civica

È la raccolta libraria più consistente della Biblioteca Civica, gestita sulla base di una convenzione siglata con il Comune di Gorizia (ente proprietario) dal 1919. Sono conservati volumi editi dal Settecento al 1994 collocati secondo lo schema elaborato da Guido Manzini agli inizi degli anni '50 (suddivisione in dieci classi più le rispettive suddivisioni, vedi la sezione "Ante '50"). È ovviamente molto importante, insieme agli opuscoli della Civica e alla Storia Patria, per la storia delle tipografia ed editoria goriziana. Dal 1995 e fino al 1997 compreso i volumi sono collocati, come del resto succede per la Statale, secondo l'anno di acquisizione e all'interno per formato. Dal 1998 i volumi sono collocati nella sezione CPL/GRC (vedi) e nell'acquisizione vengono privilegiati i settori della pubblica lettura per adulti e per ragazzi.

Bibl.: GALLAROTTI, A., *I registri e i cataloghi storici della Biblioteca Civica di Gorizia*, «Studi goriziani» 103-104 (2009), pp. 277-300; GALLAROTTI, A., *Per una storia dell'editoria goriziana dell'Ottocento. Le raccolte della Biblioteca Statale Isontina e della Biblioteca Civica*, Gorizia 2001, XXX-216 p., ill., 856 schede; GROSSI, A., *Annali della tipografia goriziana del Settecento*, Gorizia 2001, LXXV-298 p., ill., 375 schede (descritte anche edizioni conservate in altre biblioteche).

Collezioni / Serie

Le collezioni si collocano secondo la classe generale di appartenenza, senza scendere nelle suddivisioni. All'interno della classe prescelta vale, come sempre, la divisione per formato. Le classi sono quelle individuate per la collocazione "Ante 50" e cioè:

- B - Poligrafia, bibliografia, cultura varia
- C - Scienze morali
- D - Linguistica e filologia
- F - Opere letterarie
- G - Storia, geografia
- L - Arti
- M - Giurisprudenza, sociologia, politica, economia
- N - Scienze pure e applicate (per la Civica non è utilizzata)
- P - Agricoltura, industria, commercio, artigianato
- R - Arte militare.

Dalla metà degli anni Novanta, per evitare lo spreco di spazio, si opta per un tipo di collocazione che non preveda la materia, ma solo un numero corrente che individua la collezione (ora chiamata "Serie"), all'interno del formato e poi il numero di catena (es. Ser.9.o.14). La medesima organizzazione delle Collezioni/Serie vale per la Civica, con l'ovvia premessa della sigla "GRC" (che sta per Civica), per distinguerle dalla Statale.

Consultazione

Belle arti e archeologia, Bibliografia, Biografia, Dizionari, Enciclopedie, Filosofia, Geografia, Letterature antiche, Letteratura italiana, Letterature straniere, Scienze economiche, politiche e sociali, Scienze fisiche e matematiche, Scienze giuridiche. Scienze mediche, Scienze naturali, Storia, Tecnologia, Teologia. La sezione appartiene alla Biblioteca statale.

Continuazioni

Collocate per formato. Si tratta di edizioni, in più volumi, che una volta completate devono transitare nelle collocazioni generali. Solo per la Biblioteca statale.

CPL (Centro di Pubblica Lettura)/GRC

Nel 1954 la Bsi viene scelta dal Ministero della Pubblica Istruzione (dal quale allora dipendevano le biblioteche statali) per avviare l'apertura in tutti i comuni di una biblioteca, secondo lo spirito di una biblioteca per "tutti" e non riservata solo alle persone colte (come nella realtà erano le biblioteche di quegli anni, sia comunali che statali). Con finanziamenti cospicui vengono acquistati sia il fondo librario principale, pensato come serbatoio per le richieste provenienti dalle biblioteche o dai semplici posti di prestito sparsi nella provincia isontina, sia i fondi costitutivi delle singole biblioteche. A questa struttura, dipendente dalla Biblioteca statale, ma con una certa autonomia, viene dato il nome di "Sistema bibliografico isontino", comodamente abbreviato in "Sistema". Nel 1997 si decise di mutare il nome in "Centro di pubblica lettura" e di aprire quello spazio ai goriziani e non solo alle biblioteche

del Sistema, dato che oramai le singole biblioteche comunali erano autonome e alla Regione spettava il compito di finanziare e organizzare i sistemi bibliotecari (cfr. «Studi goriziani» 87-88 (1998), p. 462). Il patrimonio librario, organizzato in classi secondo una rivisitazione naïf della Classificazione Decimale Dewey, ammonta ad oltre 30 mila volumi, con una sezione importante dedicata alla letteratura per ragazzi. Del CPL fa parte anche la sezione “Dischi” (vedi). È l’unica collocazione della Civica effettivamente ancora aperta.

Bibl.: MANZINI, G., *Gorizia ed il sistema bibliografico isontino*, Gorizia 1968, “Ottavo supplemento agli Studi goriziani”; MANZINI, G., *Dalla Rete Provinciale di Prestito al Sistema Bibliografico Isontino (1954-1969)*, in MANZINI, G. (a cura di), *Gorizia e la Biblioteca Statale Isontina (1919-1969)*, per il cinquantenario della ricostituzione, Gorizia 1969, “Decimo supplemento agli Studi goriziani”, pp. 93-110, è la prima pubblicazione nella quale appare la nuova denominazione della Biblioteca, non più Governativa, ma Statale Isontina; MANZINI, G., *Le nuove biblioteche isontine. Convegno provinciale sotto gli auspici della Biblioteca Statale Isontina, Gorizia 7-8 settembre 1969*, Gorizia 1969; TOMASI, C., *Sistema Bibliotecario Isontino*, in *Leggere in Provincia*, Gorizia 1993, pp. 49-51; TOMASI, C., *L’attività del Centro del sistema bibliotecario del Friuli orientale*, in SILVESTRI, O. (a cura di), *La biblioteca rinata. I lavori, le esperienze e i ricordi (1988-1995)*, Mariano del Friuli 1995, pp. 145-146, significativo come nel corso dei decenni sia cambiato il nome dell’istituzione collegato anche a un evidente mutamento delle funzioni e della realtà professionale.

Dischi Civ.

878 dischi in vinile 33 giri (musica leggera, colonne sonore, classica e jazz) stampati negli anni Sessanta-Novanta; costituivano la fonoteca del Sistema Bibliotecario di Lettura, chiusa nel 1986. L’inventario è pubblicato sul sito della Bsi. Non sono catalogati in SBN. Esiste, ma solo per una decina di pezzi, la collocazione “Dischi” per la Statale, che è chiusa.

Disk

Collocazione riservata ai floppy disk, ovviamente è chiusa.

Doppi, Misc. Doppi

Collocati per formato. La stessa collocazione vale per la Civica. Collocazione chiusa.

DVD

Collocazione creata per DVD allegati a edizioni Einaudi acquistate dalla Biblioteca Civica.

Ex L. D. (Ex libris De Carli)

La raccolta è costituita da circa 300 volumi di diritto, economia politica, finanza, in lingua italiana e, per una piccola parte, in lingua tedesca editi tra il 1900 ed il 1940 che Ermanno De Carli ha donato alla Biblioteca Civica negli anni Quaranta. Collocati per formato.

Ex L. G. (Ex libris Grignaschi)

La raccolta è costituita da circa 150 volumi prevalentemente di fisica e matematica, in italiano ed tedesco editi tra il 1850 ed il 1940 che il prof. Bruno Grignaschi ha donato alla Biblioteca Civica negli anni Quaranta. Collocati per formato.

Grande Formato

Materiale in prevalenza novecentesco, collocato in ordine numerico. Esiste anche per la Civica.

Guide

Collocate per formato, guide a città e regioni italiane di edizione novecentesca (poche quelle ottocentesche). Esiste anche per la Civica. Collocazione chiusa.

Incompleti

Collocati per formato. Collocazione chiusa.

Incunaboli

41 incunaboli, collocati per formato con esclusione degli otto della Civica.

Dalla premessa di E. Barbieri: «Così mi pare accada per questo affascinante nucleo, forse di consistenza modesta, ma nel quale spicca la presenza dei trattati di teologia pastorale e scolastica o di scritture spirituali (*Imitatio Christi*) accanto a sant'Agostino o san Bonaventura o san Bernardo, di capolavori della cultura medioevale come il *Catholicon* di Giovanni Balbi o Guido delle Colonne o Niccolò da Lyra accanto a un manipolo di classici (Cicerone, Erodoto nella traduzione di Lorenzo Valla, Orazio, Livio, Plinio, Sallustio, Svetonio, Valerio Massimo), di scrittori coevi come lo storico Jacopo Foresti o lo scrittore di *militaria* Roberto Valturio accanto a umanisti come Giorgio Merula, Bartolomeo Platina, Marcantonio Sabellico».

Bibl.: CANCARINI, S./RIVALI, L., *Gli incunaboli della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Premessa di Edoardo Barbieri*, «Studi goriziani» 101-102 (2008), pp. 73-108, sono compresi anche gli 8 incunaboli appartenenti alla Biblioteca Civica.

“L”

Dalla consultazione del “Repertorio locale” in tre volumi (Ms 316 Civ.) si evince che la raccolta è ciò che rimane della sezione storica della Biblioteca Civica, dopo che moltissime opere della stessa sono state prelevate e sono confluite, nel corso degli anni, nelle varie sezioni specialistiche della Civica (Guide, Miscellanee, Storia Patria, Incunaboli, Cinquecentine, Carte geografiche, Giornali, Riviste, Bandi, Manifesti, Avvisi e Locandine teatrali...). Sono presenti opere edite fino agli inizi degli anni '30, anche se la data iniziale di compilazione è probabile che si situi poco prima della consegna alla Biblioteca Governativa. L'ordinamento è per classi e all'interno per numero di catena, la seconda lettera dopo la “L” (che sta per Locale) contrassegna infatti la materia o la tipologia libraria (solo alcune sezioni, sul “Repertorio” riportano a matita le materie):

La: tecnica, costruzioni, fisica

Lb: letteratura italiana

Lc: storia e cultura locale

Ld: storia italiana

Le: storia straniera

Lf: geografia

Lg: filosofia, educazione

Lh: letteratura, stenografia

Li: diritto

Lk: teologia, storia della chiesa

Ll: scienze commerciali e sociali

Lm: autori e dizionari francesi, spagnoli, slavi, tedeschi, inglesi

Ln: autori greci e latini

Lo: belle arti, musica

Lp: medicina, farmacologia

Lq: scienze naturali, geologia, botanica, agricoltura

Lr: matematica, geometria

Ls: arte militare

Lt: bibliografia

Lu: giornali, riviste

Lv: miscellanee.

Bibl.: GALLAROTTI, A., *I registri e i cataloghi storici della Biblioteca Civica di Gorizia*, «Studi goriziani» 103-104 (2009), pp. 277-300: 288-289.

Manifesti

Comprende alcune raccolte di manifesti, di genere e di argomento diverso, particolarmente interessanti quelli del Comune di Gorizia. Diverse sono pure le epoche, le provenienze e la qualità degli stessi. Temporalmente, appartengono agli ultimi due secoli, originano da donazioni e, per la parte moderna, dalla consegna obbligatoria

degli stampati. Sono stati ordinati, secondo l'argomento, timbrati ma non inventariati, i manifesti giunti per deposito legale negli anni Settanta in numero di 2730. Annate successive sono conservate in pacchi, di annate precedenti non c'è purtroppo più traccia.

Bibl.: SILVESTRI, O., *Le raccolte dei manifesti del Comune di Gorizia della Biblioteca Statale Isontina e della Biblioteca Civica*, a cura di A. GALLAROTTI, Gorizia 1998, 434 + 19bis + XCV schede; edizione precedente: *I manifesti del Comune di Gorizia (1876-1907) nelle raccolte della Biblioteca Civica. Catalogo della mostra*, Gorizia 1997, 434 schede.

Manuali Hoepli

È tecnicamente una "collezione" che però ha assunto valore di collocazione autonoma. Sono posseduti i manuali dal n. 25 al n. 733, con lacune, in edizione originale o in ristampa. Non è alimentata con regolarità.

MD

Collocazione, per formato, delle "cinquecentine" della Biblioteca statale. Sono descritte in SBN/A e in Edit16. È in corso di completamento il catalogo a stampa curato da Giuliana De Simone. Altre cinquecentine della Statale sono comprese nel Fondo Gottscher (vedi).

Contenuto: MD.a.1-110; MD.e.1-69; MD.i.1-218; MD.o.1-142; MD.u.1-20.

Microfiches

Materiale di interesse bibliografico, ora disponibile su siti web. Esiste anche per la Civica, seppur per un solo titolo! Collocazione chiusa.

Microfilm

Microfilm positivi e negativi di periodici o locali o poco presenti sul territorio nazionale (appartenenti sia alla Statale che alla Civica) eseguiti negli anni Ottanta. Collocazione chiusa.

Bibl.: DE SIMONE, G., *Catalogo dei periodici posseduti in microfilm dalla Biblioteca statale isontina*, «Studi goriziani» 84 (1996), pp. 131-144.

Miscellanee A, B, C, D

Le *Misc. A, B, C, D* (le lettere contraddistinguono il formato, segue il numero di catena) contengono, in 342 carpette di cartone, una raccolta di materiale vario (fascicoli, opuscoli, manifesti, bandi, lunari, statuti, fogli volanti) per la maggior parte in

lingua italiana e tedesca, ma anche slovena, francese, inglese, editi dal settecento agli inizi del novecento. La collocazione, istituita da Battisti nel 1918 (cfr. ms 105) con materiale di provenienza *Studienbibliothek*, fu chiusa con la direzione Simonato. Nel fondo sono stati individuati 1385 *Nuptialia* (pubblicazioni nuziali) che descrivono un panorama ampio e variegato di quello che concerne i riti che accompagnavano gli sposalizi dell'Ottocento nella nostra regione. Altro fondo omogeneo tra le "miscellanee A" è quello relativo agli avvisi e manifesti goriziani: avvisi di autorità ecclesiastiche (Misc. A 434/449), manifesti di autorità politiche per ordine di data sec. XVIII e XIX (Misc. A 450/473), avvisi e manifesti dell'autorità municipale (Misc. A 474/572). Misc. A: 7 buste (1-586), Misc. B: 49 buste (1-2976), Misc. C: 180 buste (1-7437), Misc. D: 106 buste (1-2171).

Purtroppo non esiste, o è stato perduto, il catalogo topografico della Misc. B. Bibl.: MOSENGHINI, E., *Per un catalogo informatico dei Nuptialia posseduti dalla Biblioteca Statale Isontina*, «Studi goriziani» 91-92 (2000), pp. 165-191, pubblicati solo l'introduzione e gli indici, il catalogo è sul sito della Bsi.

Miscellanea civica (per numero)

La "Miscellanea civica" accoglie 1673 opuscoli di vario genere e formato editi dalla fine del 1700 al 1930 circa. Sono collocati seguendo il numero di catena.

Miscellanea Dir. St.

Sono opuscoli (cioè volumi con meno di cento pagine) che vengono inviati dalle tipografie della provincia di Gorizia alla Biblioteca statale in base alle leggi che si sono susseguite sul diritto di stampa. Ora è in vigore la legge 106/2004, che obbliga l'editore a consegnare una copia alla Biblioteca Statale e altre due copie alle Biblioteche Nazionali di Roma e di Firenze. I volumi consegnati per diritto di stampa non sono collocati in una sezione apposita.

Miscellanea LC

La raccolta comprende 2176 unità bibliografiche. È costituita di materiale eterogeneo per forma e contenuto, di interesse locale (Dalmazia, Istria, Friuli, Gorizia e dei territori che facevano parte del Litorale austriaco), prelevato dalla sezione "L" della Civica (vedi). In prevalenza sono presenti estratti, almanacchi, strenne e lunari, ma anche manifesti, statuti e regolamenti, atti, giornali e numeri unici stampati dalla prima metà del Settecento alla fine della prima guerra mondiale.

Bibl.: SILVESTRI, O., *Di un fondo miscelaneo della Biblioteca Civica di Gorizia*, in *Friul di soreli jevat. Setante ains di storie, di culture, di Filologjche (1919-1989)*, Udin 1989, pp. 315-332.

MS., MS. Civ.

L'insieme delle raccolte manoscritte rappresentano una preziosa testimonianza della storia goriziana. I manoscritti fecero parte del patrimonio culturale che le diverse Autorità nazionali si preoccuparono di preservare, allontanandole da Gorizia durante i combattimenti della prima guerra mondiale. I manoscritti della Civica sono il risultato della raccolta messa insieme dall'erudito goriziano Giuseppe Domenico Della Bona (1790-1864) proprio per sottrarre Gorizia all'influenza culturale germanica. Attualmente la raccolta comprende 242 mss + 19 mss Cavazzuti della Statale e 340 mss della Civica (esclusi i mss Michelstaedter). La sezione comprende anche i cataloghi storici (cioè fuori uso) a schede, fra i quali il catalogo della *Studienbibliothek* (vedi) e frammenti dei cataloghi della Biblioteca Civica, dei quali ha offerto un elenco A. Gallarotti (2009). È compresa pure una raccolta di 20 medaglie e placchette commemorative datate dal 1848 al 1986, di argomento non solo locale.

All'interno della sezione manoscritti, rientra anche l'Archivio storico, compreso quello della *Studienbibliothek* (con documenti dal 1858 al 1897, mentre sono conservati 3 registri di protocollo dal 1822 al 10 agosto 1914¹³). La documentazione archivistica italiana inizia dal 1928. Gli anni precedenti sono documentati da 4 copialettere dei direttori Carlo Battisti, Frida Battisti ed Ester Pastorello (18.4.1921-30.4.1927): risulterebbero quindi mancanti gli atti dei primi due anni di amministrazione italiana.

Bibl.: *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. 112, Gorizia, Biblioteca Civica e Biblioteca Statale Isontina, catalogo a cura di VOLPATO, S., Firenze 2007, sono descritti i mss 1-133 della Statale e 1-340 della Civica; GALLAROTTI, A., *Catalogo dei manoscritti della Statale, 134-239*, sul sito della Bsi; GALLAROTTI, A., *I registri e i cataloghi storici della Biblioteca Civica di Gorizia*, «Studi goriziani» 103-104 (2009), pp. 277-300; Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma 2002, pp. 87-93.

Musica

Edizioni e spartiti musicali, molti di carattere religioso, pervenuti in larga parte nel corso degli anni Trenta, in base alla legislazione sul deposito obbligatorio degli stampati. All'interno gli spartiti del fondo Agostini Novello (vedi).

Bibl.: CALTANA, C., *Edizioni musicali della Comunità slovena a Gorizia durante il fascismo (1927-1937) pervenute alla Biblioteca Statale Isontina. Catalogo*, «Studi goriziani» 78 (1993), pp. 119-137; *Relazione sullo stato della biblioteca 1999*, «Studi goriziani» 89-90 (1999), pp. 391-392 (*Fondi musicali*).

¹³ Sull'archivio della *Studienbibliothek*, che andrebbe riordinato, vedi la comunicazione del Soprintendente archivistico, Pierpaolo Dorsi, dd. 28 aprile 2006, prot. n. 960.

Novecento, Op. Novecento

Le sezioni, istituite nel 2002, raccolgono edizioni stampate nel sec. XX, giunte in prevalenza per dono. I volumi e gli opuscoli sono collocati per formato.

Numeri (1-30)

La raccolta, alimentata da una parte dei volumi salvati della Biblioteca degli Studi austriaca (*Studienbibliothek*), da doni provenienti dalle biblioteche italiane ed in particolare, nel 1923, dalla biblioteca del Ministero dell'Istruzione, con l'intento di costituire un primo nucleo di opere per lingua e per spirito italiano, dal materiale recuperato della Biblioteca Provinciale e della Civica, è stata il primo insieme librario ad essere proposto all'apertura della Biblioteca Governativa alla fine della prima guerra mondiale da parte del direttore Carlo Battisti. Il nuovo Istituto, costituitosi nel 1919, è l'erede della Biblioteca degli Studi aperta dal governo austriaco nel 1822, che aveva a sua volta utilizzato i fondi librari e l'edificio del seicentesco Collegio dei Gesuiti. Per poter mettere a disposizione del pubblico, il più presto possibile, libri italiani si ritenne utile collocarli senza alcuna divisione scientifica fino al riempimento degli scaffali. La segnatura (del tipo fisso) è formata da tre elementi: il numero dell'armadio o scaffale, il palchetto (indicato dalle lettere A, B, D, E, F, G, H, I) su cui gli stessi sono collocati, senza particolare attenzione al formato, e il numero di catena. Nella sezione sono presenti anche volumi di origine gesuitica. La collocazione fu usata fino al 1930 circa, dopo fu la volta di quella per materie qui denominata "Ante '50" (vedi).

Bibl.: MENATO, M., *Il "confine bibliografico" nella Biblioteca statale isontina: appunti per una storia delle collocazioni*, in VENIER, M./ZANELLO, G. (a cura di), *Cultura in Friuli*, Atti della Settimana della cultura friulana (5-15 giugno 2014), Udine 2015, pp. 27-35.

Numeri Romani (I-XX)

La raccolta, suddivisa per materie in venti sezioni (all'interno per formato), contrassegnate da un numero romano, di proprietà della Biblioteca Civica, riguarda volumi stampati tra il 1930 ed il 1960. Da questa raccolta sono stati scelti i primi volumi che formeranno una sezione speciale creata nel 1953 in occasione dell'istituzione del 'servizio nazionale rete provinciale di lettura' (infatti sul catalogo topografico la collocazione è chiamata 'Ex rete'). Il progetto, sollecitato dal Ministero della Pubblica Istruzione, sostenuto dalla Provincia ed avviato dal direttore della Biblioteca Giovanni Semeraro, verrà realizzato dal suo successore Guido Manzini. Le opere selezionate erano prevalentemente di semplice informazione storico-politico-economica, di divulgazione scientifica, di formazione tecnica, artigianale ed industriale, sport, nonché romanzi contemporanei (compresa la letteratura rosa e gialla), i classici antichi e moderni (sezione X) e la letteratura per ragazzi (sezione IX). Dal 1954 i Comuni dell'I-

sontino, che avevano aderito all'iniziativa, potevano essere riforniti periodicamente di libri direttamente dalla Biblioteca Governativa. I Comuni dovevano soltanto mettere a disposizione un 'posto di prestito', di solito un ufficio del Comune oppure un ufficio scolastico, ed una persona che tenesse un registro per il prestito ed il ritiro dei volumi. Il fondo era alimentato anche dai contributi volontari dei Comuni. Intenzione dell'iniziativa era quella di promuovere la lettura in quelle località più lontane dal capoluogo di provincia e tra quelle classi sociali che fino ad allora ne erano rimaste escluse. Bibl.: vedi la sezione CPL

Ottocento, Op. Ottocento

Le sezioni, aperte nel 2000, raccolgono edizioni stampate nel XIX secolo, giunte prevalentemente in dono. I volumi e gli opuscoli sono collocati per formato.

R

Le "Recentissime" (in sigla R) comprendono le edizioni pubblicate dopo il 1950. La collocazione, istituita da Guido Manzini circa nel 1955, è organizzata suddividendo le acquisizioni (opuscoli esclusi) in 24 classi che comprendono più materie. Ad ogni classe viene assegnato un numero crescente, da 1 a 24, anteponendo allo stesso la sigla "R". Ai volumi viene quindi corrisposto il formato (Y, A, E, I, O, U) ed il numero di catena. È stata chiusa nel 1975 per dar vita alla sezione denominata "anni" (vedi).

- R1 – Bibliografia, Biblioteconomia, Enciclopedie
- R2 – Poligrafia, opere di carattere generale e vario
- R3 – Biografia in generale
- R4 – Teologia, Filosofia, Scienze occulte, Religione
- R5 – Pedagogia, Libri scolastici e per ragazzi
- R6 – Storia e scienze ausiliarie, Storia della cultura
- R7 – Geografia, Esplorazioni, Viaggi, Folklore, Turismo
- R8 – Filologia, Grammatiche e dizionari, Storia e critica letteraria
- R9 – Letteratura antica
- R10 – Letteratura medievale e moderna italiana
- R11 - Letteratura medievale e moderna straniera
- R12 – Letteratura contemporanea italiana
- R13 - Letteratura contemporanea straniera
- R14 – Belle arti, Archeologia, Musica, Storia e critica teatrale e musicale
- R15 – Scienze giuridiche, Legislazione
- R16 – Scienze economiche, politiche e sociali
- R17 – Scienze fisiche, matematiche e naturali
- R18 – Scienze mediche, Igiene, Puericultura
- R19 – Tecnologia, Artigianato, Manuali tecnici e divulgativi
- R20 – Guerra, Esercito, Marina, Aeronautica

- R21 – Agricoltura, Economia agricola, Manuali di giardinaggio e coltivazione, Caccia, Pesca
 R22 – Industria, Commercio, Economia domestica, Comunicazione
 R23 – Giochi e sport
 R24 – Scritti vari, d'occasione e numeri unici.

Rari e Pr.

La raccolta comprende i volumi a stampa di un certo pregio tipografico (per es. edizioni numerate, libri d'artista, ecc.), generalmente di epoca novecentesca. È ordinata per formato. Esiste anche per la Civica, nella quale sezione sono comprese edizioni sei-settecentesche e l'importante raccolta di leggi messa assieme da G.D. Della Bona in 15 volumi di grande formato.

Bibl.: GALLAROTTI, A., *La raccolta di leggi di Giuseppe Domenico Della Bona. Un intervento di restauro della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia*, Gorizia 2001.

Sez. Mil.

La 'Sezione Militare' perviene alla metà degli anni Trenta dal Presidio Militare di Gorizia. Da questo fondo, di 7494 opere di storia militare, strategia, armi, munizioni e cartografia, verrà scelta la maggior parte dei volumi che saranno esposti alla 'Mostra del libro della vittoria' allestita nel Museo della Redenzione e in Biblioteca nell'agosto-ottobre del 1938, «nel 22° annuale della liberazione di Gorizia», dal direttore Giovanni Maria Simonato¹⁴. Il catalogo della Biblioteca Militare si trova nel ms. st. 117 (*Catalogo sistematico delle opere*, datato 1930), tuttavia non c'è corrispondenza con l'attuale collocazione. È fornita di un autonomo registro di ingresso, che risulta compilato nel 1938 con molte imprecisioni ed errori (al suo interno due fogli con spiegazioni sull'organizzazione della Sezione). Sia la parte libraria (con edizioni in lingue straniere) sia quella – molto ricca – cartografica sono bibliograficamente interessanti, ma insufficientemente valorizzate per la carenza di strumenti catalogafici. La sezione cartografica ben si collega alla sezione delle Carte Geografiche.

Slavica, Op. Slavica

La raccolta 'Slavica' conserva oltre 6 mila volumi ed opuscoli (collocati per formato) in lingua slava, principalmente in sloveno, di letteratura, storia, economia, lingu-

¹⁴ Vedi gli entusiastici articoli di Giovanni Maria Simonato, «Vita isontina» 11 (1938), n. 8, p. 11 e n. 10, pp. 13-14 e il breve articolo non firmato sul settimanale goriziano «L'Ida del Popolo», 4 settembre 1938. Aggiungo altri articoli di Simonato sulla storia della Biblioteca che, per essere pubblicati su «Vita isontina», sono di difficile reperimento e quindi non citati nella bibliografia: maggio 1938, settembre 1939, aprile 1940, dicembre 1940.

stica, geografia, stampati tra Otto e Novecento in Italia, Slovenia, Croazia e Serbia. Subì notevoli perdite durante il primo conflitto. Continua a crescere soprattutto con i doni (vedi per es. il fondo Koren) e con le acquisizioni per diritto stampa. I periodici in sloveno sono collocati nella sezione 'Periodici'.

Secondo un articolo del periodico «Vita isontina» (marzo 1940, p. 13), siglato E.S., la sezione fu aperta nel 1937.

Stampe

Si tratta di incisioni di autori moderni, la gran parte pervenute a seguito di mostre organizzate dalla Biblioteca, collocate in cassettiere metalliche. In questa sezione sono conservate anche le fotografie. Non comprende la collezione d'arte (quadri e sculture). Esiste anche per la Civica, limitata a una decina di incisioni di Tranquillo Marangoni, in cornice ed appese in un magazzino, e a qualche altra stampa di gusto locale, per esempio il cimelio della Divina Commedia trascritta su un unico foglio da Fr. Cossovel (cfr. MANZINI, G., «Studi goriziani» 34 (1963), pp. 125-130).

St. Pt.

Nella sezione 'Storia patria' sono collocati per formato volumi ed opuscoli (Misc.), comprese alcune collezioni editoriali, interessanti Gorizia e la sua provincia, la Venezia Giulia, il Friuli, l'Istria, la Dalmazia e la Carniola. Sono comprese anche edizioni dei secc. XVII-XVIII. Esiste anche per la Civica con le medesime caratteristiche bibliografiche.

Studienbibliothek

Comprende i volumi appartenuti alla Biblioteca degli Studi asburgica (1822-1915), succeduta a quella del Collegio goriziano dei gesuiti e poi dei padri Piaristi. È conservato il catalogo manoscritto su schede mobili diviso in tre serie: autori (50 contenitori, manca la voce Cicerone, revisionato fino alla lettera P, stimato in circa 19 mila schede), opere anonime, compresi i periodici (15 contenitori) e 27 classi (26 contenitori, revisionato per intero). Quest'ultima sezione è stata digitalizzata nella Biblioteca Digitale Italiana - Cataloghi e inventari storici (vedi «Studi goriziani» 95-96 (2002), pp. 403-404; n. 97-98, 2003, pp. 242-244). Il fondo, totalmente catalogato in SBN, rispecchia dal punto di vista semantico, le materie, i programmi e le lingue di insegnamento che si erano succeduti nel tempo. La collocazione '*Studienbibliothek*', contrassegnata dalle sigle S1 (poligrafia, bibliografia, cultura varia, scienze morali, linguistica e filologia), S2 (opere letterarie, storia e geografia, arti), S3 (giurisprudenza, sociologia, politica economica, scienze pure e applicate, agricoltura, industria, commercio, artigianato, arte militare), conserva solo parte del patrimonio bibliografico ad essa riconducibile. Il resto è confluito in altre collocazioni (Consul-

razione, Ante 50, Storia patria, Periodici, Cinquecentine, Slavica, Miscellanee A, B, C, D) quando, dopo la fine della Prima guerra, la Biblioteca fu riordinata e riaperta al pubblico come Biblioteca governativa sotto la direzione di Carlo Battisti, che anche con i volumi della cessata *Studienbibliothek* inaugura la collocazione “**Numeri**”. Sono conservati il registro di inventario numerico (ms. st. 100) insieme ad altri registri della *Studienbibliothek* (mss. stat. 101, 107-111, 118, 121). I volumi appartenenti alla SB sono contraddistinti da un cartellino circolare di colore verde (20 mm di diametro) con la collocazione manoscritta adeso sul dorso o sul piatto anteriore e da uno dei due timbri circolari (mm 30 di diametro) con la dicitura “CAE. REG. BIBLIOTHECA GORITIENSIS” o “K. K. STUDIEN-BIBLIOTHEK GÖRZ” (meno frequente) apposto sul frontespizio. Non si tratta evidentemente di due istituzioni differenti, ma della medesima istituzione espressa in latino o in tedesco.

Bibl.: MENATO, M., *Il “confine bibliografico” nella Biblioteca statale isontina: appunti per una storia delle collocazioni*, in VENIER, M./ZANELLO, G. (a cura di), *Cultura in Friuli*, Atti della Settimana della cultura friulana (5-15 giugno 2014), Udine 2015, pp. 27-35.

Tesi

Tesi di laurea, di specializzazione e di dottorato, discusse dagli anni Settanta in poi, provenienti da vari fondi della Biblioteca o da donazioni, in genere riguardanti argomenti di interesse locale. Esiste anche per la Civica. Tesi su Michelstaedter sono conservate, invece, nel Fondo Michelstaedter (fondo vivo, sezione VIII). Per la consultazione delle tesi, ci si adegua alle disposizioni scritte dell'autore.

Videocassette (VHS)

Materiale di interesse locale e di ambito documentario. Esiste anche per la Civica. Collocazione chiusa.

O

Nella sezione “Zero”, erroneamente chiamata “O” (lettera e non numero), sono collocati, per formato, i libri stampati nei secoli XVII-XVIII, compresi quelli del *Collegium goritiense* della Compagnia di Gesù (1624-1773), il cui catalogo è stato pubblicato da Giuliana De Simone. Libri di provenienza gesuitica si trovano anche nelle collocazioni Studienbibliothek, Numeri, Storia Patria, Cinquecentine (MD), Incunaboli e, per una minima parte, nella Biblioteca del Seminario di Gorizia (quest'ultima non è stata descritta nel catalogo di De Simone). Altra provenienza importante (ma fino ad ora non censita) è quella dei padri Piaristi, che subentrarono ai Gesuiti. La collocazione, probabilmente concepita da Battisti, doveva essere idealmente collegata a quella dei “Numeri” (vedi).

Contenuto: 0.a.1-232; 0.e.1-152; 0.i.1-501; 0.o.1-717; 0.u.1-652; 0.y.1-3; 0.g.1 [y e g identificano grandi formati],

Bibl.: DE SIMONE, G., *La biblioteca del Collegium Goritiense Societatis Iesu nella Biblioteca Statale Isontina di Gorizia*, Baden 2015-2017, «Bibliotheca Bibliographica Aureliana, CCXXXVIII, CCXLII, CCXLIV, CCXLVIII», voll. 4 su 6 previsti (il volume quinto è uscito nel 2017, nel corso del 2018 uscirà il volume sesto con gli indici), in totale 1272 schede, rec.: R. Danieluk, “Archivum historicum Societatis Iesu”, 2015, fasc. 168, pp. 487-490, K. M. Comerford, “Sixteenth Century Journal”, 2016, n. 3, pp. 754-755; edizioni del Settecento conservate nella sezione “0” e in altre sezioni sono censite nella relazione di tirocinio di A. Destro, Università di Udine, aa 1998-99 (Tesi 230).

500

In questa sezione sono collocate, per formato, le cinquecentine di proprietà della Biblioteca Civica. Sono descritte in Edit16.

Contenuto: 500.a.1-21; 500.e.1-18; 500.i.1-24; 500.o.1-17; 500.u.1-11.

1.a Raccolte periodiche

In questa sezione si dà notizia solo delle collocazioni periodiche storiche, della Biblioteca statale e della Biblioteca civica, che – come del resto capita per le altre collocazioni – sono organizzate in modo parallelo. Le collocazioni riguardano i periodici correnti, quelli che da correnti diventano “cessati” od “estinti” (per chiusura del periodico o dell’abbonamento) e quelli – proposti qui di seguito – che rientrano nelle raccolte storiche, chiuse generalmente con la Prima guerra mondiale, che hanno evidenti caratteristiche di rarità e di pregio. I quotidiani (senza la distinzione fra correnti e cessati) sono collocati invece in “**Giorn.**” seguito da numero di catena (ambedue le collezioni contengono testate molto rare). Il catalogo di Guido Manzini, edito nel 1967, è soprattutto utile per la descrizione, seppur breve, del fondo storico sia della Statale che della Civica.

Per. (da Per. 1 a Per. 1147)

Raccolta notevole ed interessante non tanto per la quantità dei titoli, ma piuttosto per l’importanza storico-culturale degli stessi, molti dei quali, specialmente quelli stampati in questa regione prima della sua annessione all’Italia e quelli tedeschi e slavi pubblicati nei vari territori del disciolto impero asburgico e già appartenuti alla *Studienbibliothek*, preziosi ed introvabili altrove (si tratta, avendo come riferimento certo i timbri di proprietà, di 266 periodici e di 34 giornali). La microfilmatura ha interessato specialmente questi titoli. La sezione è organizzata secondo numero di catena e non per formato.

Riv. (da Riv. 1 a Riv. 195)

Contiene le raccolte più antiche di periodici della Biblioteca Civica. Interessanti e molto consultati sono gli almanacchi riguardanti la Principesca Contea di Gorizia e Gradisca. Bibl.: DE GRASSI, M., *Catalogo dei periodici stampati o editi nella Contea di Gorizia e Gradisca conservati nelle biblioteche pubbliche isontine (1774-1918)*, «Studi goriziani» 55-56 (1982), pp. 51-104, 115 schede; DE SIMONE, G., *Catalogo dei periodici posseduti in microfilm dalla Biblioteca statale isontina*, «Studi goriziani» 84 (1996), pp. 131-144; MANZINI, G., *Gorizia e la sua emeroteca. I periodici della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica*, «Settimo supplemento agli Studi goriziani», 1967, 2336 testate indicizzate, pubblicato anche con il titolo *I periodici della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica*, Gorizia 1967 (edizione precedente: *I periodici della Biblioteca Governativa e della Biblioteca Civica di Gorizia. Catalogo*, «Studi goriziani» 22 (1957), pp. 121-204, 1534 testate).

2. Biblioteche e archivi privati (in ordine alfabetico)***Archivio della Comunità Ebraica di Gorizia***

Di proprietà dell'Associazione Amici di Israele di Gorizia, l'Archivio, i cui originali sono conservati presso i *Central Archives for the History of the Jewish People* a Gerusalemme, è contenuto in tre CD ROM realizzati con il progetto "Da Gerusalemme a Gorizia" finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia. I documenti digitalizzati coprono il periodo 1708-1943. È formalmente depositato in Bsi allo scopo di garantirne meglio la fruizione.

Bibl.: GALLAROTTI, A., *Da Gerusalemme a Gorizia. L'archivio della Comunità ebraica di Gorizia su CD-Rom*, Mariano del Friuli 2003; contiene l'inventario archivistico.

Archivio Cassini

Piccola ma significativa collezione privata complementare al Fondo Michelstaedter, è temporaneamente custodita in Bsi (prot. 290 del 19.2.2015 della Soprintendenza archivistica del Friuli-Venezia Giulia). Il materiale, pervenuto alla famiglia Cassini tramite Argia, legata sentimentalmente a Carlo Michelstaedter nell'ultimo periodo della sua breve vita, comprende disegni, manoscritti, dattiloscritti, sia autografi di Carlo sia di Argia o di terzi, oltre a documentazione d'archivio (saggi, articoli, fotografie, cartoline, ecc.). Disegni e autografi sono stati esposti nella mostra "Intorno a Carlo", Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia nella ricorrenza del centenario della morte di Carlo (ottobre 2010).

L'inventario del fondo, a cura di Antonella Gallarotti, è pubblicato sul sito della Bsi. Bibl.: MENATO, M., *Il Fondo Carlo Michelstaedter. Appunti documentari e bibliografici*, in CAMPAILLA, S. (a cura di), *Un'altra società. Carlo Michelstaedter e la cultura contemporanea*, Venezia 2012, pp. 81-94: 91-93.

Archivio Monai

Pervenuto nel 2007, l'archivio dell'artista giornalista e critico d'arte Fulvio Monai (Pola 1921 - Gorizia 1999), da lui stesso ordinato in base ai temi trattati, comprende articoli, riviste, fotocopie, dattiloscritti, appunti manoscritti e materiale a stampa, conservati in 49 buste, cartolari e raccoglitori. L'archivio contiene gli articoli di critica d'arte e di cronaca, recensioni, scritti sull'Istria ecc. pubblicati da Monai nel corso della sua lunga carriera di critico, giornalista e scrittore, oltre che artista. Vi sono anche saggi e cataloghi, depliant e inviti di mostre ed iniziative artistiche da lui recensite o a cui aveva partecipato, in molti casi essendone il promotore, tra cui il gruppo 2xGo, l'APAI, il Circolo della stampa, le biennali dei giovani organizzate dall'AGI, la Mostra del collezionista, le mostre del Centro culturale Stella Matutina. È corredato dall'inventario analitico (elettronico e cartaceo) steso da Antonella Gallarotti. L'inventario sommario è pubblicato in «Studi goriziani» 103-104 (2009), pp. 397-400. Bibl.: SILVESTRI, O., *Fulvio Monai* [necrologio], «Studi goriziani» 87-88 (1998), pp. 450-451.

Biblioteca Michelstaedter vedi ***Fondo Michelstaedter***

Fondi Vari (Fo.Va.)

Raccoglie volumi donati dai medici Mario Gasperini e Giorgio Graziati e dal prof. Pietro Micheli, docente di matematica e fisica nel liceo classico di Gorizia. Appartiene alla Biblioteca Civica.

Fondo Agostini Novello

Acquistato nel 2001, appartenuto a Domenico Agostini Novello (1874-1955) e alla moglie Teresa Nicoletti. Si tratta di libretti musicali, spartiti di musica per piano-forte, a stampa e manoscritti, di epoca otto-primonovecentesca, con inserti fino agli anni Quaranta, collocati nella sezione "Musica" (vedi) dal n. 68 al n. 355. Bibl.: MOSERINI, A., *Catalogazione del fondo musicale "Agostini Novello" della Biblioteca statale isontina di Gorizia*, tesi di laurea triennale, Dams, Università di Udine, a.a. 2002/2003 (Tesi 166).

Fondo Alunni

Franco Alunni (1934-2011), dopo la laurea in filosofia a Trieste e il diploma di pianoforte al Conservatorio di Bolzano, ha lavorato alla sede RAI di Trieste e successivamente in quella di Roma come capostruttura dei programmi musicali di Radio3. La biblioteca è specializzata in musicologia, storia e arte, con una sezione teologica, dovuta agli studi fatti all'Università Gregoriana dopo il pensionamento.

Fondo Ascoli

Piccola raccolta di materiale sul glottologo Graziadio Isaia Ascoli (Gorizia 1829 - Milano 1907), facente parte della Biblioteca Civica. Non comprende manoscritti originali (tranne due lettere autografe datate rispettivamente 1877 e 1904 che sono conservate nella sezione manoscritti, Ms St. 83 e Ms Civ. 307), ma saggi ed articoli di e su Ascoli, oltre a sette fotografie d'epoca dello stesso (un'immagine della metà '800 e sei ritratti formato carta da visita, risalenti a fine XIX - inizio XX secolo). L'archivio Ascoli è conservato a Roma nella Biblioteca Corsiniana e dei Lincei.

Fondo Banca d'Italia

Si tratta della biblioteca di servizio della succursale goriziana della Banca d'Italia, non più operativa dal 1° dicembre 2008. Si compone di 2.062 monografie e periodici editi tra gli anni Settanta ed il 2008 prevalentemente dalla stessa Banca. Tra i periodici si ricorda la collezione, dal 1914 (con qualche lacuna), della *Relazione annuale* del Governatore. È stato conservato l'ordine numerico nel quale è stata consegnata. La biblioteca era comunque soggetta a sfoltimento delle pubblicazioni non più ritenute utili per la ricerca.

Al fondo sono uniti circa 400 volumi in italiano ed in inglese, dedicati alla teoria economica in generale, all'economia giapponese e dell'Estremo Oriente, già appartenuti al dott. Maurizio Gresti (Como 1955 - Gorizia 2007), vicedirettore della Banca d'Italia di Gorizia.

Fondo Bardusco

Trattasi della biblioteca professionale e familiare di Luigi Bardusco (Gorizia 19.11.1908 - ivi 21.12.1992), ragioniere e dottore commercialista con studio a Gorizia. Partecipò alla Guerra d'Africa nell'Arma dei Bersaglieri. Fu Commissario prefettizio dell'Ospedale di Cormons e patrocinatore dei monumenti dedicati al Duca d'Aosta in aeroporto e a Enrico Toti in piazza Battisti a Gorizia. La biblioteca ammonta a 614 volumi, tra monografie e periodici in ambito giuridico, ed è stata donata dalla figlia Franca Bardusco Giasone. Molti volumi riportano all'interno l'ex libris disegnato da Paolo Caccia Dominioni.

Fondo Bassi

Dora Bassi (Feltre 1921 - Udine 2007), artista, docente di scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Interessante anche la sua attività di scrittrice (*L'amore quotidiano*, Trieste, Lint, 1998). I 740 volumi, opuscoli e numeri di riviste presi in carico sono per la maggior parte di interesse artistico, alcuni dei quali riportano l'originale ex libris. Molti cataloghi d'arte hanno dediche manoscritte (alcune non convenzionali) indirizzate alla Bassi. Il fondo contiene anche un piccolo archivio, del quale è stato

pubblicato l'inventario di massima. Nella collezione d'arte della Biblioteca è conservato il dipinto *Il castello sul mare*, 1993, inv. 306571.

Bibl.: MENATO, M., *L'archivio Dora Bassi nella Biblioteca statale isontina*, in VENIER, M./ZANELLO, G. (a cura di), *Cultura in Friuli*, Atti della Settimana della cultura friulana (7-17 maggio 2015), Udine 2016, pp. 393-399.

Fondo Bettiol

Piccola biblioteca di letteratura e didattica (328 volumi e 4 testate periodiche, non complete) appartenuta ad Antonio Bettiol (Gradisca 1872-1948), insegnante a Gradisca e dal 1910 fino al 1930 direttore didattico a Trieste; fu autore di testi scolastici, raccolte di liriche *Memorie e lacrime* (Trieste, 1896), *Scintille* (Trieste 1908) e di *Il pensiero filosofico attraverso i secoli* (Urbino 1933) ed *Ebraismo e cristianesimo nei documenti della Rivelazione* (Udine 1949), con una ampia premessa dell'editore sulla figura del Bettiol. Alcuni volumi riportano la firma della figlia Lidia. Sui volumi e sulla corrispondenza è usata la forma del cognome "Bettioli". Nel fondo sono comprese due monografie giuridiche di Giuseppe Bettiol (1907-1982), professore di diritto penale e uomo politico, nipote di Antonio. Alla biblioteca è unita una busta con documentazione archivistica, fra la quale quaderni con appunti per le lezioni.

Scheda di GAUDIO, A., dedicata a Rodolfo Bettiol, padre di Antonio in SCALON, C./GRIGGIO, C./BERGAMINI, G. (a cura di), *Il Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. L'età contemporanea*, 3., Udine 2011, pp. 420-421.

Fondo Biblioteca Magistrale

Istituita a Gorizia nel 1923, anche per interessamento di Biagio Marin. Aderente alla Federazione italiana delle biblioteche popolari di Milano, già di proprietà dell'ENAM - Ente Nazionale Assistenza Magistrale, ha svolto fino agli Ottanta la sua funzione di biblioteca di aggiornamento per i maestri elementari e di ausilio per i partecipanti al concorso magistrale. Successivamente ha subito una serie di trasferimenti e quindi di perdita di contatto con il mondo magistrale. Dal 1995, grazie ad una attività sperimentale del Cisi - Consorzio isontino servizi integrati, è stata utilizzata come laboratorio didattico da parte di alcuni disabili. Tuttavia, permanendo la difficoltà di sede e venendo a mancare la figura del responsabile, nel 2003 anche questa 'seconda' vita si conclude malinconicamente in un magazzino dell'ex ospedale psichiatrico di Gorizia (Parco Basaglia - padiglione B, ora stabile di proprietà dell'ERPAC - Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli Venezia Giulia.), dove tuttora è conservata. Nell'agosto del 2011 l'INPDAP, ente liquidatore del patrimonio posseduto dall'ENAM (uno degli enti definiti 'inutili'), cede la biblioteca alla Biblioteca statale isontina. Sono circa 8 mila volumi che riguardano un po' tutte le discipline, considerate sotto l'aspetto didattico; particolarmente interessante la sezione psico-pedagogica (rimasta aggiornata fino agli anni Ottanta).

Alla biblioteca magistrale vera e propria sono uniti altri fondi provenienti da biblioteche magistrali del Goriziano e dell'Istria (per es. di Salcano, di Pola), e della sezione goriziana della biblioteca dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Della sola biblioteca magistrale sono conservati il catalogo alfabetico a schede Staderini (manca la lettera S), il catalogo topografico in più volumetti, i registri dei prestiti e una serie di timbri di proprietà. È conservato anche un fascicolo con pratiche amministrative varie e rendiconti contabili. Fino a quando rimane nel magazzino del Parco Basaglia, la biblioteca non è ovviamente consultabile. Compatibilmente con i pressanti problemi di spazio di cui soffre la Bsi, dovrebbe essere trasferita nel Palazzo Werdenberg. Bibl.: MARCHETTI, F., *La Biblioteca Magistrale di Gorizia*, «Studi goriziani» 93-94 (2001), pp. 395-397; Marchetti è stato l'ultimo maestro che si è preso cura della biblioteca; *Progetto Fermi: fondo Biblioteca Magistrale*, Gorizia, CISI, [dopo il 1999].

Fondo Brambilla

Assegnato in comodato nel 2014, è la collezione di 100 'libri d'artista' disegnati e allestiti in prevalenza da Alberto Brambilla, studioso di letteratura italiana, membro dell'ELCI di Paris-Sorbonne. In misura molto minore, altri libri d'artista di Brambilla sono conservati nella Biblioteca Nazionale Braidense, nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, nella Biblioteca Civica di Verona e nella Biblioteca Civica Poletti di Modena; all'estero nella Biblioteca Cantonale di Lugano e nella Biblioteca dell'Istituto superiore di belle arti di Besançon. A lato del comodato, Brambilla ha donato una consistente raccolta di suoi scritti, tra volumi ed estratti.

Bibl.: BRAMBILLA, A./COLOMBO, A., *Dialogo intorno al pianeta libro (e ai suoi satelliti)*. BRAMBILLA, A., *Elenco generale(e s-ragionato) per la proposta di comodato*, «Studi goriziani» 109 (2016), pp. 7-41; i due contributi, con aggiunte e correzioni, sono stati rifusi nel volume *Il rinoceronte nero ed altre verosimili finzioni. Percorsi, tra letteratura ed arte, intorno al Pianeta Libro*, Macerata 2017.

Fondo Caputo

Costituito da 657 volumi, opuscoli e periodici già appartenuti al maestro Pietro Caputo (Roma 1927 - ivi 1991), docente nei Conservatori di Musica di Bologna, Trieste, Roma e Direttore di quello di Latina, il fondo riguarda la storia della musica: i fratelli Franca e Giorgio hanno donato anche volumi di architettura, urbanistica e su temi ambientali. Bibl.: CAPUTO, P., *Nell'incantato giardino del melodramma. Il fondo Pietro Caputo. La Biblioteca. Selezione di saggi critici*, a cura di F. e G. CAPUTO, Roma 2005.

Fondo Casiraghi

Per l'interessamento di Margherita Verzegnassi, nel dicembre 2008 è stata acquisita la biblioteca di Ugo Casiraghi (Milano 25.2.1921 - Gorizia 7.1.2006), critico

cinematografico dell'edizione milanese de «L'Unità» dal 1947 al 1977, i cui interessi di studio vertevano sul cinema dell'Europa orientale. La biblioteca ammonta ad oltre 4000 unità bibliografiche, comprese 235 testate periodiche prevalentemente di interesse cinematografico nelle lingue italiana e francese – fra i titoli più significativi: «Bianco & Nero» (1937-2007), «Cahiers du Cinéma» (1951-1973), «Cinema» (1936-1956), «Cinema nuovo» (1953-1974), «L'Ecran» (1948-1952), «Positif» (1954-1978), «Cinetempo» (1945-46).

Il fondo contiene anche 41.598 mila fotografie, prevalentemente in bianco e nero, 23.465 diapositive a colori, 37.475 documenti sciolti (locandine, pieghevoli, ritagli di giornale, dattiloscritti, ecc.), relativi e al mondo del cinema. Complessivamente i numeri di inventario occupati (con esclusione di libri e periodici) vanno da 197.856 a 199.256. Per questa sezione è stato mantenuto il razionale criterio di ordinamento impiantato da Casiraghi. La parte catalogata del fondo dal 10 giugno 2010 è depositata presso la Mediateca “U. Casiraghi” di Gorizia, Palazzo del Cinema, via Giorgio Bombi n. 7 (Piazza della Vittoria). Alla fine del 2016, insieme alla biblioteca Verzegnassi (vedi), è stata consegnata un'ultima tranche del fondo, contenente periodici e numeri unici di cinema, lettere, documenti personali e ritagli di stampa, materiale che attende ancora di essere ordinato.

Manoscritti librari e carteggi reperiti nel fondo sono conservati nelle raccolte mss della Statale (mss 210, 212 - 213, 215 - 231, 234).

Bibl.: MENATO, M., *Costituito il fondo Casiraghi*, «Gorizia Europa. Giornale del Partito democratico di Gorizia» 2 (2009), p. 15.

Fondo Cavazzuti

Biblioteca privata della prof.ssa Maria Cavazzuti (Roma 1911 - Latina 2005), docente per 35 anni di italiano e storia nell'Istituto Magistrale Statale “S. Slataper” di Gorizia. Donata dai cugini nel giugno 2009, è composta da oltre 3.500 volumi di argomento letterario e storico, tra i quali 16 volumi antichi. Interessante la sezione dedicata a J. Verne e in genere alla letteratura per ragazzi. Alla biblioteca è unito un piccolo archivio con lettere e manoscritti vari, fra i quali il “Libro dei sogni 1983”.

Bibl.: SIMONESCHI, P., *Il Fondo Maria Cavazzuti*, Latina 2011.

Fondo Collegio Alighieri (citato anche come Fondo Dante)

Il Fondo Dante Alighieri è costituito dal materiale librario dalla biblioteca dell'ex collegio convitto “Dante Alighieri” di Gorizia, trasferito nel giugno 1981 dallo stabile comunale di Casa Rossa presso la Biblioteca Civica per conservazione e cura. L'inventario topografico riporta un ordinamento delle opere formato dal numero di scaffale (da I a XIV), suddiviso in palchetti (indicati da lettere) e numero progressivo dei volumi (da numeri arabi). Le opere miscellanee, numerate in sequenza, sono contenute in 31 buste di vario formato. È stata rispettata la disposizione originaria,

secondo il registro inventario topografico della Biblioteca del collegio. Il catalogo del fondo è pubblicato sul sito della BSI.

Bibl.: FRANCESCHINO, C., *Il fondo Dante Alighieri*, in SILVESTRI, O. (a cura di), *La biblioteca rinata. I lavori, le esperienze e i ricordi (1988-1995)*, Mariano del Friuli 1995, pp. 141-142, "Dodicesimo supplemento agli Studi goriziani".

Fondo Comel

Si tratta di un fondo, pervenuto come legato testamentario della signora Fiorina sorella del prof. Alvisè, geologo, chimico (Rovereto 1902 - Udine 1988). Di genitori goriziani, Alvisè Comel, laurea in scienze agrarie a Milano, libera docenza all'Università di Bologna, ricercatore di chiara fama nel campo della sperimentazione chimico-agraria, fu responsabile di vari Enti nel settore a Gorizia, (direttore dell'Istituto Agrario Sperimentale), Udine e Firenze. Autore di oltre 180 pubblicazioni, è stato anche collaboratore della rivista della Biblioteca «Studi goriziani» dove, in una quindicina di contributi, sono apparsi i suoi primi studi sulla formazione dei terreni agrari del territorio provinciale. Il fondo comprende 1726 volumi ed opuscoli, 22 spartiti musicali e alcune testate periodiche, oltre ad un piccolo archivio familiare. Dal giugno 2017, su autorizzazione dalla Direzione generale biblioteche, il Fondo (con esclusione dell'archivio) è depositato presso il Museo Comel di scienze naturali (via Brigata Avellino 4, Gorizia), istituzione privata gestita dalla omonima associazione.

Bibl.: SIMONETTO, L., *Comel Alvisè*, in SCALON, C./GRIGGIO, C./BERGAMINI, G. (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. L'età contemporanea*, 3., Udine 2011, pp. 997-1000.

Fondo Cossa

Pervenuto nel 2002. 1031 volumi di letteratura e storia dell'arte appartenuti al prof. Curzio Cossa (Tarcento 1990 - Gorizia 1997), docente di storia dell'arte al liceo classico "Petrarca" di Trieste e poi in quello di Gorizia. Nel 1943, per un breve periodo, fu presidente del comitato goriziano della Società Dante Alighieri.

Fondo De Simone

Biblioteca privata di Pasquale De Simone (Dignano d'Istria 1924 - Gorizia 2004), Sindaco di Gorizia dal 1972 al 1980, formata da oltre 1.500 tra volumi ed opuscoli che riguardano principalmente la storia di Gorizia, dell'Istria e dell'esodo istriano in Italia, della Mitteleuropa, del cinema e della musica. L'interessante archivio privato è stato consegnato dagli eredi all'Archivio di Stato di Gorizia.

Bibl.: MENATO, M., *Il fondo De Simone della Biblioteca statale isontina*, «Gorizia Europa. Giornale del Partito democratico di Gorizia» 5-6 (2012), p. 24.

Fondo Delchin

Costituito da 717 volumi di letteratura appartenenti al chimico Gianni Delchin (Gorizia 1941 - Milano 2002). Pervenuto nel 2003.

Fondo Della Bona

È il nucleo fondante della Biblioteca Civica e comprende opere a stampa e manoscritte (libri e pergamene) raccolte da Giuseppe Domenico Della Bona, insigne studioso di storia locale. La biblioteca non è confluita in un fondo autonomo, ma è dispersa nelle varie collocazioni storiche della Civica e anche della Statale. Una parte non è nemmeno stata reperita, almeno secondo i rilevamenti di S. Volpato, che si sono tuttavia limitati ai *libri patrii* della biblioteca dell'abboniana.

Bibl.: VOLPATO, S., *La biblioteca privata di Giuseppe Domenico Della Bona, 1790 - 1864: i libri, la collezione numismatica, il carteggio*, saggi sull'officina storico-antiquaria ed edizione critica del carteggio a cura di L. DA LIO, prefazione di F. SALIMBENI, Udine 2003, 927 schede.

Fondo Formentini

Pervenuto nel 2000, raccoglie 1.985 tra monografie, opuscoli e periodici appartenuti alla famiglia Formentini e donati alla Biblioteca Civica. La raccolta contiene stampati novecenteschi di enologia, agricoltura, turismo e diritto, ordinati secondo 12 classi (compresi i periodici e gli opuscoli).

Fondo Gobbo

Pervenuto nel 2001, è costituito da 996 volumi di argomento storico e medico legati all'attività professionale di dermatologo di Antonio Gobbo (Monfalcone 1909 - Gorizia 1993).

Fondo Gottscher

Costituito da 1496 volumi giuridici antichi (secc. XVI-XVIII) raccolti dal bibliofilo e restauratore romano Leandro Gottscher, viene acquistato in due lotti nel 2004 e 2006. Del fondo faceva parte anche l'incunabolo segnato "Gov.i.5" (inv. 193605), catalogo Cancarini-Rivali n. 29, che è stato collocato nella sezione Incunaboli.

Fondo Hugues

Il Fondo è costituito da oltre 1.300 documenti tra volumi, opuscoli, cataloghi, appunti manoscritti, corrispondenza privata e soprattutto stampa periodica italiana e straniera appartenuti a Carlo (1849-1934) e Guido (1883-1969) Hugues. È stato

donato nel 1991 dall'ing. Quirino Rigonat, genero di Guido, e non è ancora del tutto catalogato, dato che è stato consegnato nel pieno dei lavori di ristrutturazione della Biblioteca. È stato certamente il primo importante fondo privato, se si eccettua il Fondo Michelstaedter, giunto in epoca contemporanea. Il materiale librario è stato inserito nelle varie collocazioni della Biblioteca, senza quindi costituire fondo autonomo. Di tutto il materiale, la stampa periodica è la raccolta più consistente che la Biblioteca ha ricevuto, e che ha permesso alla stessa di integrare le proprie raccolte. Comprende infatti giornali e periodici italiani e stranieri di interesse locale e di argomento agrario per un periodo che va dalla seconda metà dell'Ottocento al 1950. La consistenza dei giornali è molto variabile e per alcuni si riduce anche solamente a qualche pagina e proprio per questa peculiarità il materiale non è presente nei cataloghi. L'indice dei periodici del fondo "Hugues", curato da Aurora Santisi, è stato pubblicato sul n. 103-104 (2009) di «Studi goriziani». Al banco della distribuzione è comunque a disposizione dei lettori un elenco analitico dei numeri (spesso anche solo singole pagine) posseduti di ciascun periodico. Sullo stesso numero è stato pubblicato anche l'*Inventario del Fondo manoscritti Hugues* redatto da Antonella Gallarotti (pp. 393-395). Fra le sezioni del fondo è degna di nota la raccolta di cataloghi editoriali, di antiquariato e di attrezzi per la viticoltura. In questa sezione è stata rinvenuta la serie quasi integrale (1923-1982) dei cataloghi della libreria antiquaria Umberto Saba di Trieste, presso la quale si riforniva con regolarità Guido Hugues.

Bibl.: MENATO, M., *La Libreria Antiquaria Umberto Saba: libreria, casa editrice, private press*, in *La libreria antiquaria Umberto Saba. Il Poeta libraio*, Trieste 2016, pp. 39-91.

Fondo Koren

Appartenuto alla giornalista RAI Mirjam Koren (Gorizia 1949 - Trieste 2010), è costituito da oltre 1100 volumi, opuscoli e periodici in lingua italiana, serba, croata e slovena, prevalentemente collocati in "Slavica". Nel fondo sono compresi classici delle letterature straniere, specie italiana e russa, in traduzione slovena; classici della letteratura slovena; sociologia e mass-media (particolarmente sulla minoranza slovena in Italia); filosofia; psicologia; storia e biografie; musica.

Fondo Longo

Giuseppe O. Longo (Forlì 1941), professore emerito di Teoria dell'Informazione presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste, nel 2011 ha donato alcune sezioni della sua biblioteca (letteratura, filosofia, scienze) per un totale di 1.500 volumi ed opuscoli, oltre a periodici nei quali figurano suoi contributi. Della ricca bibliografia (in gran parte confluita in BSI) si ricorda il manuale *Teoria dell'Informazione*, edito da Boringhieri nel 1980. È autore di romanzi e racconti, pubblicati dalle case

editrici Mobydick di Faenza e Jouvence di Milano. Alla ricerca scientifica nei campi dell'epistemologia, dell'intelligenza artificiale e dei problemi della comunicazione e delle conseguenze sociali dello sviluppo tecnico, affianca altre attività: drammaturgo, traduttore, conferenziere e divulgatore scientifico. La sua biblioteca scientifica è rimasta all'Università di Trieste. Il suo archivio, di interesse letterario, è conservato presso l'Archivio di Stato di Gorizia.

Bibl.: sito ufficiale di G. O. Longo, www2.units.it/giuseppelongo (consultato il 25.7.2017).

Fondo Michelstaedter

Il fondo è costituito da 33 manoscritti, 200 lettere, disegni (tra cui 14 album e dipinti) del filosofo goriziano Carlo Michelstaedter (Gorizia 1887 - ivi 1910), cui si aggiungono i sei volumi a stampa a lui appartenuti, fotografie, nonché le edizioni delle opere e le pubblicazioni (volumi, saggi, articoli, tesi di laurea) sul suo pensiero. La raccolta, donata alla Biblioteca Civica nel 1973 per volere della sorella Paula Michelstaedter Winteler (1885-1972), continua ad essere aggiornata, specie nel cd. Fondo vivo. L'organizzazione e la prima schedatura del fondo furono portate a termine dal prof. Sergio Campailla, esecutore testamentario e all'epoca docente nell'Università di Genova (vedi i ricordi di Campailla, *Il segreto di Nadia B. La musa di Michelstaedter tra scandalo e tragedia*, Venezia 2010, pp. 16-42).

Questa l'articolazione interna:

FCM I. Epistolario.

FCM II. Scritti scolastici.

FCM III. Scritti poetici, letterari, filosofici, vari.

FCM IV. Opera grafica e pittorica. Album e taccuini.

FCM V. Opera grafica e pittorica. Quadri e disegni. Dal 1998, 17 quadri, i più significativi, sono esposti nella Sinagoga di Gorizia, mentre in biblioteca ne sono rimasti 25.

FCM VI. Libri a stampa posseduti da Carlo Michelstaedter (catalogati in SBN).

Fondo vivo, catalogato in SBN limitatamente al materiale librario

FCM VII. Edizioni delle opere di Carlo Michelstaedter, in italiano e in lingue straniere.

FCM VIII. Pubblicazioni su Carlo Michelstaedter. Queste due sezioni facevano già parte del fondo giunto alla morte di Paula, successivamente sono state di molto aumentate.

FCM IX. Articoli su giornali e riviste (prevalentemente in fotocopia), estratti, fotografie e materiale vario. Il catalogo è pubblicato solo sul sito www.michelstaedter.beniculturali.it

FCM X. RegISTRAZIONI audio.

FCM XI. Manifesti e locandine.

FCM XII. Videocassette, Floppy disk, Cd-Rom.

Bibl.: sito ufficiale gestito dalla Bsi e curato da Antonella Gallarotti, *www.michelstaedter.beniculturali.it*; GALLAROTTI, A., *Le carte del Fondo Carlo Michelstaedter. Appunti per una storia*, Gorizia 2010; GALLAROTTI, A., *L'immagine irraggiungibile. Dipinti e disegni di Carlo Michelstaedter. Catalogo generale delle opere*, Monfalcone 1992; MENATO, M., *Il Fondo Carlo Michelstaedter. Appunti documentari e bibliografici*, in CAMPAILLA, S. (a cura di), *Un'altra società. Carlo Michelstaedter e la cultura contemporanea*, Venezia 2012, pp. 81-94.

A parte è collocata la **Biblioteca Michelstaedter**, acquistata dalla Biblioteca Statale nel 2013. La sigla di collocazione è BM seguita da numero di catena. Il fondo è catalogato in SBN. Dato che lo stato di conservazione è in generale assai precario, sono stati pubblicati sul sito *www.michelstaedter.beniculturali.it* i frontespizi e tutte le pagine con sottolineature.

272 unità bibliografiche, tra libri, opuscoli e numeri di riviste, sono quel che resta della biblioteca messa assieme dalla famiglia Michelstaedter, almeno fino alla morte di Alberto Michelstaedter, padre di Carlo. I libri sono emersi, come per miracolo, dalla grande e multiforme biblioteca di Cesare Pagnini (1899-1989), storico e politico triestino, che il libraio Simone Volpato, titolare dell'antiquariato "Drogheria 28" di Trieste, aveva comprato nel 2013. Inventariando il contenuto della novantina di scatoloni contenenti la parte moderna della biblioteca Pagnini (perché la parte più antica era stata già venduta), Volpato si è imbattuto in una serie di volumi, all'apparenza modesti, che riportavano o sulla copertina o sul frontespizio un piccolo timbro circolare con l'antiquata dicitura "A. MICHLSTAEDTER - GORIZIA". Sessantacinque volumi ed opuscoli hanno sul piatto anteriore anche l'etichetta dattiloscritta in rosso "Carlo Mich." (probabilmente opera del libraio Saba, come si vedrà) e sul frontespizio la sigla "CM", manoscritta in inchiostro nero da Carlo. Tra il materiale librario, anche una lettera di Saba che nel 1951 prospetta all'avvocato Pagnini l'acquisto «di una biblioteca goriziana di uno scrittore-filosofo (lo conobbi a Firenze anni addietro) che mi pare molto interessante. Siccome il prezzo richiesto è alto, io mi attivo se Lei è interessato (se passa in Libreria le spiego la tragica storia sua e della sua famiglia, simile alla mia)». La proposta andò a buon fine, tanto che i volumi non passarono nemmeno nei cataloghi a stampa della libreria Saba. Nel 1951, Paula Michelstaedter, sorella prediletta di Carlo, decide quindi di vendere alla libreria Saba l'antica biblioteca familiare, quella sopravvissuta a due furiose guerre. Tiene per sé solo i sei volumi ampliamenti postillati da Carlo e che alla sua morte faranno parte del Fondo Michelstaedter della Biblioteca Civica di Gorizia. Della vendita si perde traccia: Paula non ne parla con nessuno dei numerosi studiosi che vengono a farle visita per leggere i manoscritti di Carlo, Pagnini nemmeno, nonostante che il "caso Michelstaedter" cominci a far notizia anche sulla stampa locale: non si sa se per sottovalutazione o al contrario per non alimentare morbosi interessi. I libri venduti da Paula non recano postille (appunto perché quelli postillati erano già stati individuati ed inseriti tra le carte manoscritte), ma numerose e nervose sottolineature, oltre a un

paio di schizzi che retrodatano alcuni disegni di Carlo (per es. la famosa “fiorentina”). Non ci sono i romanzi russi e i filosofi greci, tanto amati da Carlo, e invece sono posseduti Foscolo (*Jacopo Ortis* del 1833), i *Promessi Sposi* del 1840, Petrarca, I. U. Tarchetti, Tommaseo, raccolte poetiche di autori ora dimenticati (Cesare Rossi, Giuseppe Picciola, Riccardo Pitteri, Francesco Dall’Ongaro), la *Storia della letteratura antica e moderna* di F. Schlegel (1828), la Sacra Bibbia volgarizzata da Samuele Davide Luzzatto (1868-1975), la biografia di Napoleone di Licurgo Cappelletti (1899), e fascicoli di riviste di turismo, alpinismo e soprattutto otto numeri de *La Voce* dal 1909 al 1910.

Di tutt’altro stampo la biblioteca risalente al padre Alberto (1850-1929), con qualche libro antico e con edizioni che giungono fino al 1925, libri dedicati soprattutto alla storia patria, all’Istria e alla classicità. Non sono pochi quelli in tedesco, al contrario di Carlo che ne ha solo quattro (ai quali però bisogna aggiungere i tre già presenti nel Fondo Michelstaedter). Da citare, quasi come curiosità, i sette volumi de la *Corneide*, poema eroicomico di Giovanni de Gamera (1781) e le *Poesie* di Saba (1911, ma 1910) con firma di Saba e data «9 novembre 1910», cioè poche settimane dopo il suicidio di Carlo.

Nel 2017 è stato acquistato, dal medesimo libraio, un altro volume recante il timbro di Alberto Michelstaedter: H. Heine, *Il mare del nord*, versione di E. Pocar, Gorizia, Paternolli, 1922, 71 p., inv. 313395, B.M. 255.

Bibl.: CAMPAILLA, S./MENATO, M./TRAMPUS, A./VOLPATO, S., *La biblioteca ritrovata. Saba e l'affaire dei libri di Michelstaedter*, Firenze 2015; DESIDERI, L., *Recensioni*, «La Bibliofilia» 118 (2016), n. 3, pp. 433-435.

Fondo Paglilla-Gallarotti

Il fondo Paglilla-Gallarotti costituisce il primo nucleo della consegna alla Biblioteca Civica della famiglia Gallarotti, una biblioteca privata allestita da diverse generazioni ricca di oltre 10.000 volumi, che sarà gradualmente acquisita. Ad oggi è stata consegnata la biblioteca dell’avvocato Delfido Paglilla (Montalto Uffago 1879 - Gorizia 1968), composta da più di 600 titoli, editi tra il 1892 ed il 1961. Al fondo si aggiungeranno i libri della famiglia Gallarotti: Franco Gallarotti, nipote dell’avvocato Delfo, sindaco di Gorizia dal 1964 al 1965, la moglie Lina Tavagnutti e i figli Antonella e Michele. Sul sito della Bsi è pubblicato l’inventario.

Fondo Paternolli

Il fondo raccoglie 1164 volumi della Biblioteca circolante della libreria-tipografia Paternolli e precisamente di Giovanni vissuto tra il 1817 ed il 1891. Contiene in prevalenza opere letterarie in edizione popolare, in lingua tedesca, inglese e francese ed in misura minore italiana. Su ogni volume è affissa l’etichetta con collocazione “F. Paternol.” seguito da una vocale per il formato ed il numero progressivo.

Bibl.: VOLPATO, S., *Rostock-Poznan-Gorizia: geografia della biblioteca circolante di Giovanni Paternolli (1846-1891) e catalogo*, «Studi goriziani» 101-102 (2008), pp. 9-71.

Fondo Perco

Piccola Biblioteca, di interesse micologico, raccolta dal goriziano Bruno Perco (1923-2006) che fu valente studioso in materia per quasi cinquant'anni. Si tratta di circa 160 volumi, compresi sei periodici, stampati prevalentemente in lingua italiana negli anni 1970-1997.

Fondo Peri

Donato dalla vedova Francesca Peri Minuto nel 2006, è costituito da 216 volumi ed estratti, il cui autore, Vittorio Peri (Gorizia 1932-Roma 2006), è stato *scriptor graecus* nella Biblioteca Apostolica Vaticana e studioso di storia della Chiesa. Non si tratta evidentemente di tutta la biblioteca di Peri.

Bibl.: TAVANO, S., *Un Goriziano cristiano ed europeo: Vittorio Peri*, «Borc San Roc» (2006), n. 18, pp. 35-43.

Fondo Pincherle

Fondo donato dalla prof.ssa Laura Safred nel 2013. Libri appartenenti a Bruno Pincherle (1903-1968), uomo politico, pediatra e bibliofilo, e al nipote Renzo (1948-1994), insieme a qualche titolo di Laura Safred, critico d'arte e docente all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Bibl.: GORIAN, R., *Bruno Pincherle: gli scritti e la biblioteca di storia della medicina*, Trieste 2009.

Fondo Plurima

155 cataloghi editi dalla Galleria d'arte Plurima di Udine (1973-2012), fondata da Anna e Valentino Turchetto.

Bibl.: Feresin, C., *La galleria d'arte Plurima (1973-2012)*, tesi di specializzazione, Università di Udine, a.a. 2014/2015 (Tesi 250).

Fondo Pontebba

Il fondo, della soppressa Pretura di Pontebba, è stato ceduto in comodato dal Tribunale di Tolmezzo nel 2001. Consiste di 942 tra volumi ed opuscoli, soprattutto testi giuridici e raccolte legislative in lingua tedesca, in minima parte slovena, d'epoca asburgica, e in lingua italiana (*Raccolta ufficiale delle leggi del Regno d'Italia* dal 1865 al 1941) insieme ad altri periodici di giurisprudenza.

Fondo Santoro

Si tratta di 611 volumi di recente edizione, riguardanti l'italianistica e le discipline del libro, acquistato nel 2011 dal prof. Marco Santoro (Napoli 1949 - Roma 2017), già ordinario di Bibliografia all'Università La Sapienza di Roma. Della vasta bibliografia di Santoro si citano in questa sede la *Storia del libro italiano* (Milano, Editrice Bibliografica, 2008, nuova edizione) e le *Lezioni di bibliografia* (Milano, Editrice Bibliografica, 2012). Un altro fondo Santoro è presente nella Biblioteca statale di Trieste. Bibl.: *Marco Santoro* [biografia], in *Wikipedia* (consultato il 25.7.2017).

Fondo Stucchi

Donato dalla vedova nel 2001, è costituito da 113 volumi ed estratti, compresa la fotocopia della tesi di laurea *Le opere fortificate dei Romani al confine orientale d'Italia* discussa nel 1944 all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano. Sandro Stucchi (Gorizia 1922 - Roma 1991) è stato docente di archeologia classica all'Università La Sapienza di Roma, presso la quale è confluita la parte più sostanziosa della biblioteca. Bibl.: BARBANERA, M., *Sandro Stucchi: un profilo*, «Studi goriziani» 75 (1992), pp. 7-18.

Fondo Tallone

Il fondo, acquisito nel 2007, si compone di oltre 2.000 volumi prevalentemente dedicati alle lingue slave (dizionari, grammatiche, prontuari e manuali di conversazione). Giovanni Tallone, laureato in medicina e specializzato in malattie dell'apparato respiratorio, a partire dal 1940 si è interessato di linguistica indoeuropea (lingue neolatine, germaniche, slave, baltiche, albanese, neogreco, sanscrito, hindi), con puntate nelle lingue ugrofinniche (ungherese), turchesche (turco) e semitiche (arabo, ebraico, maltese). Ha tradotto dal tedesco il *Manuale sinottico di medicina interna* di Claus Overzier (Padova, Piccin, 1972) e ha curato l'edizione italiana del *Dizionario medico poliglotta: inglese, tedesco, francese, spagnolo, italiano* di Veillon-Nobel (Padova, Piccin, 1978). Ha recensito per oltre un decennio riviste russe di cardiologia per conto del mensile *La cardiologia nel mondo* e ha pubblicato una trentina di lavori scientifici su riviste nazionali ed estere (angloamericane, tedesche, francesi, belghe, spagnole) nell'ambito della ricerca farmacologico-clinica.

Fondo Tiso

Costituito dal lascito di Aida Tiso (Venezia 27.6.1922 - Roma 23.3.1999), pervenuto nel 2002, comprende 1689 monografie, 146 periodici e 437 opuscoli, la maggior parte legati al suo ruolo di attivista del PCI/PDS, toccando tematiche quali la questione femminile, la storia del PCI e la storia politica e sociale in generale, italiana ed europea. L'omogeneità e l'ampiezza della raccolta, giunta in biblioteca nella sua

interezza, la rendono emblematica di un periodo, la seconda metà del Novecento, vissuto attraverso gli interessi e gli studi di una donna impegnata nella vita politica e sociale. Oltre alla biblioteca privata, è giunto anche un ritratto a pastello di Aida Tiso dipinto da Alberto Bardi (1918-1984), inv. 306561.

Fondo Variola

Piccola (283 volumi) biblioteca familiare di romanzi contemporanei della letteratura italiana, con inserti della letteratura spagnola e portoghese in lingua originale. Appartenuta a Edda Gianoni Variola (Trieste 1928 - Fiera di Primiero (TN) 2005), è stata donata dal figlio Ugo nel 2007.

Fondo VegAnima

Costituito nel 2013 dall'associazione di promozione sociale VegAnima di Gorizia. I libri riguardano la scelta vegetariana e vegana come filosofia e stile di vita non solo alimentare.

Fondo Verzegnassi

Ferruccio Verzegnassi (Gorizia 1910 - Milano 1997), dopo la laurea in giurisprudenza, vince il concorso per l'insegnamento della storia e filosofia nei licei. Ha insegnato dapprima al liceo classico di Gorizia, e poi nei licei scientifici di Lodi, Monza e Milano. La biblioteca, donata dalla figlia Margherita nel 2016, è dedicata alla letteratura, alla storia contemporanea, alla filosofia e al cinema. Era composta da oltre cinquemila volumi, ma solo circa la metà sono stati conservati in quanto non presenti nelle raccolte della Bsi. La catalogazione è ancora in corso.

Fondo Vicentini

Costituito da 545 volumi di letteratura tedesca in lingua originale e letteratura italiana del Novecento, donato dalla nipote prof.ssa Caterina Vicentini nel 2007. Armando Vicentini (11.11.1894 - 13.12.1966) e Anna Maria Vicentini (07.09.1897 - 30.05.1979), di Sagrado (GO), sono nati Visintin e italianizzati in Vicentini in epoca fascista. Anna Maria è rimasta nubile e ha esercitato la professione di assistente sociale e sanitaria. Armando, dopo il liceo scientifico, è andato a Vienna dove si è iscritto al Politecnico e ha frequentato con successo due anni di ingegneria. Poi i genitori, ma specialmente la madre, lo hanno richiamato a casa per occuparsi degli affari di famiglia che attraversavano un momento di difficoltà. Dopo aver gestito insieme al padre per un periodo l'attività di famiglia, dopo il tracollo del 1929, ha cercato e trovato lavoro come magazziniere ai cantieri di Monfalcone. Nel corso dello svolgimento di questa attività, dopo l'8 settembre 1943, è stato imprigionato dai Tedeschi

al Coroneo di Trieste perché, su ordine della proprietà dei cantieri, aveva contribuito a foraggiare la lotta partigiana. Si è salvato perché, parlando un ottimo tedesco, al processo è riuscito a spiegare che stava soltanto eseguendo gli ordini superiori.

Raccolta Franco

Depositato dalla Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia, si tratta di un archivio storico-geografico realizzato dalla prof.ssa Loredana Franco, già docente di geografia nelle scuole superiori. È costituito da 24 raccoglitori contenenti annotazioni, corrispondenza, schede di edizioni, traduzioni manoscritte e dattiloscritte, copie fotostatiche, diapositive, fotografie, ecc. relative al cosmografo Vincenzo Coronelli (1650-1718), agli antichi globi esistenti in Friuli Venezia Giulia ed al fiume Isonzo. È accompagnato dal relativo inventario compilato da Lucia Pillon.

3. La collezione d'arte

Il 6 aprile del 1998 è stata inaugurata la prima mostra d'arte nei sotterranei, che sembravano inadatti a qualsivoglia uso. Oggi quegli spazi, architettonicamente recuperati, sanificati e allestiti come sale espositive, con il fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, sono una realtà stabile e riconosciuta nel panorama artistico regionale¹⁵. Certo, all'inizio potevano sembrare un azzardo undici mesi di mostre, la pubblicazione di alcuni cataloghi e soprattutto il contorno, sia dal punto di vista critico sia da quello puramente organizzativo che ogni mostra o meglio ogni artista richiede ed impone. Dal 2009 la galleria è intitolata all'artista goriziano Mario Di Iorio (1958-1999), del quale la Biblioteca possiede due grandi carte dipinte donate dalla famiglia in occasione della intitolazione dello spazio espositivo.

Esporre arte contemporanea, se non è solo affittare una sala, vuol dire creare un gusto, realizzare un autonomo percorso estetico, sperimentare vie nuove (con le molte installazioni di Ernesto Paulin, per esempio)¹⁶, offrire al maggior numero di artisti

¹⁵ Il riferimento è alla scheda, dedicata alla Biblioteca, di E. Uccello nella guida *Gorizia e dintorni* di L. Pillon (Gorizia 2000, pp. 106-107). La mia speranza è che la non comune attività artistica svolta dalla Biblioteca sia considerata e studiata in collegamento con la ricca storia artistica della città, certamente non paragonabile a città simili per grandezza (per questo rimando a due ottimi lavori: MICHELLI, L., *Go. Gorizia-Gorica. Documenti d'arte nell'Isontino dal secondo dopoguerra*, Gorizia [2002], DE GIRONCOLI, L., *La "Scuola di Gorizia". Singolare quanto anomala esperienza creativa di gruppo. Un'ipotesi di lavoro per gli storici dell'arte. Uno strumento per conoscere e per approfondire a disposizione di tutti*, Cormons 2012).

¹⁶ Ultima, quella allestita permanentemente nei sotterranei aperti al pubblico solo in alcune occasioni, dal titolo "Krisis. Una proposta per il rinnovamento dell'arte" di Ernesto Paulin e Livio Caruso (vedi la pagina sul sito della Biblioteca).



Livio Caruso, *Quod remanet*, parte della installazione permanente denominata "Krisis" nei sotterranei della Bsi, 2017 (foto J. Lapanja).

bisogna dimenticare il dato più propriamente bibliografico, pure esso collegato alle mostre d'arte, e cioè il recupero della letteratura artistica riferentesi a ciascun espositore e delle brochure ed inviti a mostre d'arte che si svolgono in area regionale, con particolare attenzione a Gorizia e a Trieste.

La pinacoteca si stabilisce su una realtà che già possedeva una piccola raccolta d'arte contemporanea: i busti di Dante e di Graziadio Isaia Ascoli rispettivamente di Luigi Rosolen e di Alfonso Canciani, dodici xilografie di Tranquillo Marangoni, otto acqueforti di Fulvio Monai critico d'arte e pittore, un disegno a seppia di Virgilio

la possibilità di farsi vedere, con particolare riguardo o ai giovani o a coloro che per i casi della vita hanno avuto poche occasioni di mostrarsi. La mia idea di coniugare libri e quadri e così di ricercare un nuovo pubblico non è rimasta solitaria, almeno nell'ambito delle biblioteche statali, visto che la Direzione generale delle biblioteche nel 2003 varò un progetto intitolato "Arte e libri" (ma devo dire che quasi seguito non c'è stato, a riprova di quanto il mondo delle biblioteche sia ancora lontano dall'arte contemporanea)¹⁷.

Corollario della attività espositiva è il museo di arte contemporanea, nato con le opere che di volta in volta gli artisti hanno lasciato alla Biblioteca (pochissimi gli acquisti).

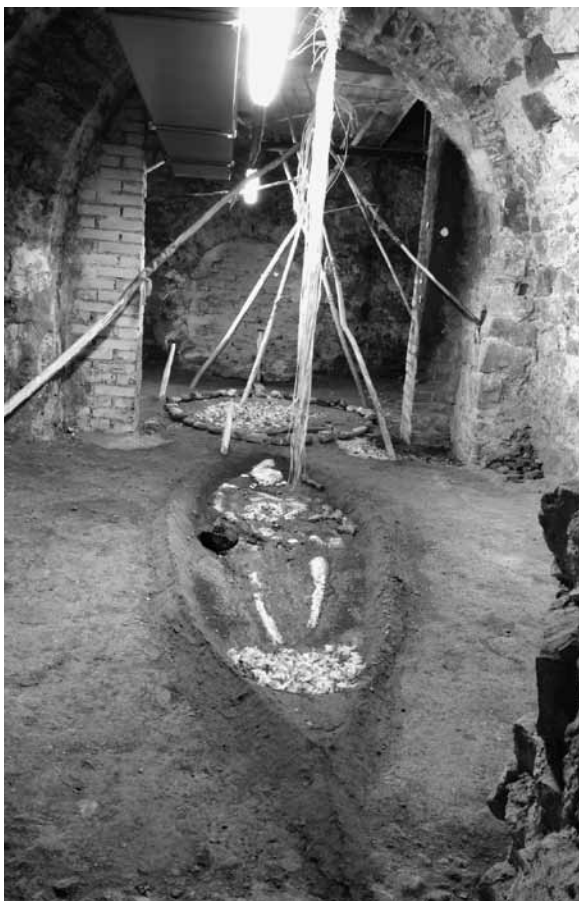
Sono più di 300 opere che hanno invaso piano piano gli spazi aperti al pubblico e quelli degli uffici. Ma non

¹⁷ Non è forse un caso la recente uscita del pamphlet di PRATESI, L., *Perché l'Italia non ama più l'arte contemporanea. Mostre, musei, artisti*, Roma 2017.

Malni che ritrae Guido Manzini – direttore della Biblioteca dal 1953 al 1973 – e soprattutto i disegni e i dipinti di Carlo Michelstaedter, del quale come già detto la Biblioteca conserva l'importante *corpus* manoscritto e a stampa.

Un primo catalogo a stampa della collezione d'arte è stato pubblicato da chi scrive nel 2004, il catalogo aggiornato è disponibile sul sito della Biblioteca (www.isontina.beniculturali.it, pagina degli "Eventi").

Bibl.: in questa sede non sono considerati i numerosi cataloghi delle mostre inaugurate in Biblioteca, ma solo quelli che hanno dato conto dell'attività artistica svolta dalla Biblioteca; *Ali di serpente. Dentro il corpo libero di un muro pubblico. Installazione permanente all'interno della Biblioteca Statale Isontina, agosto 2001. Immagini Ernesto Paulin. Parole Alberto Princis. Fotografie Roberto Kusterle*, Gorizia 2001; AGOSTINELLI, F., *Mario Di Iorio 1958-1999. Catalogo*, Gorizia 2009; ALOISI, S., *Giovanni Centazzo. Appunti per un'iconografia del paesaggio friulano*, Gorizia 2000; CUNOLDI, A., *Fortuna comparationis. Installazione nel loggiato del I piano. Biblioteca Statale Isontina. 18 maggio 2005*, Gorizia 2005; MARRI, F., *Franco Dugo. Opere 1980-2000*, Venezia 2000; MENATO, M., *Sette per duemila. La collezione d'arte visiva della BSI*, Gorizia 2001; Id., *Diciannove per duemilauno. La collezione d'arte visiva della BSI*, Gorizia 2002; Id., *Dieci per duemilaedue. La collezione d'arte visiva della BSI*, Gorizia 2004 (con il catalogo della collezione d'arte); ZANELLA, D., *Dario Delpin tra zolle e barene. Opere 1982-2002*, Mariano del Friuli 2003.



Ernesto Paulin, *Summa*, parte della installazione permanente denominata "Krisis" nei sotterranei della Bsi, 2017 (foto J. Lapanja).

Riassunto

L'articolo offre una descrizione dettagliata delle collocazioni, del patrimonio librario, dei numerosi fondi pervenuti – tra i quali quello del filosofo Carlo Michelstaedter – e della collezione d'arte della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia.

Sunt

L'articul al da une descrizion detaiaide des colocazions, dal patrimoni librari, dai tancj fonts ricevûts – come chel dal filosof Carlo Michelstaedter – e de colezion di art de Biblioteche Statâl Isontine di Gurize.

Abstract

This article focuses on the Isontina State Library of Gorizia and provides a thorough description of both its books and their cataloguing and of its art collections and funds, among which that of the philosopher Carlo Michelstaedter.